

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA PROVVISORIO			
PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE)	Codice MATTM: <u>IT\ND063</u>		
Stabilimento: SITAB PE S.p.A.	Comune: <u>NIBIONNO (LC)</u>		
SITAB PE S.p.A.	Località: <u>NIBIONNO (LC)</u> <u>via Valassina,4</u>		
	Pag 1 di 64		
Soglia: X superiore Oinferiore	Data:		

Lista di distribuzione

N. Ord.	DENOMINAZIONE ENTE	COPIE O RIFERIMENTO AL LINK
1	PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Dip. della Protezione Civile	https://www.protez ionecivile.gov.it/it
2	MINISTERO DELL'INTERNO – Dip. VV.F., Soccorso Pubblico e Difesa Civile	https://www.intern o.gov.it/it/minister o/dipartimenti/dipa rtimento-dei-vigili- fuoco-soccorso- pubblico-e-difesa- civile
3	MINISTERO DELL'INTERNO – Gabinetto	http://www.interno.g ov.it/it/ministero/uffi ci-diretta- collaborazione/gabin etto-ministro
4	MINISTERO DELL'INTERNO – Dipartimento della P.S.	http://www.interno .gov.it/it/ministero/ dipartimenti/diparti mento-pubblica- sicurezza
5	MINISTERO DELL'AMBIENTE – Gabinetto	https://www.mase.go v.it/pagina/gabinetto- del-ministro
6	MINISTERO DELLA SALUTE – Gabinetto	https://www.salute.g ov.it/portale/ministro /p4_3_5.jsp?lingua=it aliano&label=ufdir& menu=ministro
7	REGIONE LOMBARDIA – Protezione Civile Regionale	https://www.region e.lombardia.it/wps/ portal/istituzionale/ HP/servizi-e- informazioni/enti- e- operatori/protezion e-civile
8	PROVINCIA DI LECCO	https://www.provin cia.lecco.it/

9	COMUNE DI NIBIONNO	https://www.comu ne.nibionno.lc.it/
10	COMANDO FORZE DI DIFESA INTERREGIONALE	https://www.eserci to.difesa.it/organizz azione/capo-di- sme/Comando- Forze-Operative- Nord
11	QUESTURA DI LECCO	https://questure.po liziadistato.it/Lecco
12	COMANDO PROVINCIALE ARMA DEI CARABINIERI - LECCO	https://www.carabi nieri.it/in-vostro- aiuto/informazioni/ dove-siamo
13	NUCLEO OPERATIVO ECOLOGICO CARABINIERI	https://www.carabinieri.it/arma/curiosita/non-tutti-sanno-che/n/nucleo-operativo-ecologico-dei-carabinieri
14	COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO - LECCO	https://www.vigilfu oco.it/sitivvf/lecco/
15	SEZIONE POLIZIA STRADALE LECCO	https://questure.po liziadistato.it/servizi o/uffici/5730dc9d6 5286328020278
16	POLIZIA LOCALE NIBIONNO	https://www.comune.nibionno.lc.it/Amministrazione/Uffici/Servizio-di-Polizia-Locale#page-content
17	COMANDO PROV.LE GUARDIA DI FINANZA - LECCO	https://www.gdf.go v.it/it
18	ISPETTORATO TERRITORIALE DEL LAVORO DI COMO - LECCO	https://ispettorato. portaletrasparenza. net/dettagli/ufficio/ 367/ispettorato-

		territoriale-del-
		lavoro-como-
		lecco.html
19	DIREZ. STABILIMENTO	https://sitabpe.com
		L
20	AREU 118 CENTRO OPERATIVO (C.O.) - LECCO	https://www.areu.l
		ombardia.it/web/h
		ome/aat-118-lecco
21	A.T.S. LECCO	https://www.ats-
		brianza.it/it/
22	ARPA LOMBARDIA	https://www.arpalom
		bardia.it/
23	ARPA - DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI LECCO	https://www.arpalom
		bardia.it/contatti/con
		tatti-e-sedi/
24	ANAS S.P.A. DI MILANO	https://www.strade
		anas.it/it/struttura-
		territoriale-
		<u>lombardia</u>
25	ANAS COS DI BELLANO	https://www.comu
		ne.bellano.lc.it/c09
		7008_n/zf/index.ph
		p/numeri-indirizzi-
		utili/index/dettaglio
		/numero/11
26	E-DISTRIBUZIONE DI LECCO	https://www.e-
		distribuzione.it/
	DIRAMAZIONE INTERNA ALLA PREFETTURA	1
	VICEPREFETTO VICARIO	https://www.prefettu
		ra.it/lecco/contenuti/
		<u>Dirigenti e posizioni</u>
		organizzative-
		<u>4587.htm</u>
	CAPO DI GABINETTO	https://www.prefettu
	CAPO DI GABINETTO	ra.it/lecco/contenuti/
		Dirigenti e posizioni
		organizzative-
		<u>4587.htm</u>
	UFFICIO PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO	https://www.prefettu
	PUBBLICO	ra.it/lecco/contenuti/
		<u>Dirigenti e posizioni</u>
		organizzative 4587.htm

Registrazione, aggiunte e varianti del PEE

Il presente piano sarà rivisto qualora nuove direttive lo rendessero inadeguato. Sarà, inoltre, aggiornato sulla base di elementi derivanti da prove, simulazioni per posti di comando, esercitazioni in campo ed ogni genere di esperienza maturata, anche a seguito di falsi allarmi, al fine di consentire sempre la massima efficacia nel raggiungimento delle sue finalità.

Le revisioni periodiche saranno effettuate, comunque, ad intervalli non superiori ai 3 anni, ai sensi del comma 6 dell'art. 21 del D. lgs 105/15.

N. Ord.	Protocollo e data lettera di trasmissione	Rif. pagine	Note	Data modifica	Firma di chi modifica

INDICE

1 PARTE GEI	NERALE	•••
1.1.	Premessa	۱ 1
1.2.	Principi e criteri formatori	1
1.3	Metodologia adottata1	.2
1.4.	Struttura del PEE	L 2
1.5.	Glossario1	3
	STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE1	
sezione 1.1	Denominazione e ubicazione dell'impianto1	.9
sezione 1.1.1	1 Ragione sociale e ubicazione dello stabilimento1	L9
sezione 1.1.2	2Sede legale1	١9
sezione 1.1.	3 Descrizione delle attività1	١9
	4 Elenco delle sostanze pericolose presenti2	
sezione 1.2	Geomorfologia, idrogeologia e sismicità dell'area2	4
sezione 1.2.1	1 Informazioni sulla sismicità:2	24
sezione 1.2.2	2 Informazioni sulle frane e inondazioni2	4
sezione 1.3	Condizioni meteorologiche e climatiche2	25
sezione 1.4	Insediamenti urbani, sistema produttivo2	25
sezione 1.5	Infrastrutture stradali, ferroviarie, ecc	26
sezione 1.6	Demografia/densità abitativa2	27
sezione 2 MI	SURE GENERALI DI SICUREZZA2	!7
sezione 2.1	Misure generali di sicurezza e sistemi di allarme2	!7
sezione 2.2	Organizzazione in emergenza (PEI) e collegamento tra PEI e PEE3	35
sezione 3	SCENARI INCIDENTALI – ZONE A RISCHIO – MISURE DI AUTOPROTEZIONE	36
sezione 3.1	- Eventi incidentali individuati dal gestore	36
sezione 3.2	- Scenari di riferimento	39
sezione 3.3	- Valori di riferimento per la valutazione degli effetti e zone di pianificazion (zona I, zona II, zona III)	
sezione 3.4	- Tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente indicati dal gestore3	9
sezione 3.5	- Misure generali di autoprotezione per la popolazione nelle zone pianificazione	
sezione 3.5.1	1 Misure di autoprotezione nella zona di sicuro impatto (zona I)	39
sezione 3.5.2	2 Misure di autoprotezione nella zona di danno (zona II)	39
sezione 3.5.3	3 Misure di autoprotezione nella zona di attenzione (zona III)4	0

sezione 4 ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI A RISCHIO	40
sezione 4.1 Dati demografici della popolazione	40
sezione 4.2 Centri sensibili e infrastrutture strategiche	41
sezione 4.3 Infrastrutture stradali, ferrovie, aeroportuali, portuali	
sezione 5 MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO	41
sezione 5.1 Centri Operativi Attivati – S.O.P.I., C.C.S., C.O.C., P.C.A	41
sezione 5.2 Zone di pianificazione: Zone di rischio, Zona di soccorso, Zona di suppo	orto alle
operazioni	43
sezione 5.3 Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, area di ammas	samento
soccorritori e risorse, zona di supporto alle operazioni, posto medico av	anzato -
PMA	44
sezione 5.4 Cancelli e percorsi alternativi inerenti i corridoi di ingresso/uscita dei	
soccorso	
sezione 5.5 Modello organizzativo dell'intervento sul luogo dell'incidente rilevante	
sezione 6 STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE	
sezione 6.1 Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE	
sezione 6.2 Stato di ATTENZIONE: schema di flusso, quadro delle principali azioni p	
enti/strutture	
sezione 6.3 Stato di PREALLARME: schema di flusso, quadro delle principali azioni p	
enti/strutture	
sezione 6.4 Stato di ALLARME-EMERGENZA: schema di flusso, quadro delle principa	
per i vari enti/strutture	
sezione 6.5 CESSATO ALLARME	
sezione 6.6 Piani di settore	
sezione 6.6.1 Piano operativo per il soccorso tecnico urgente	
sezione 6.6.2 Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita	
sezione 6.6.3 Piano operativo per la comunicazione in emergenza	
sezione 6.6.4 Piano operativo per la viabilità	
sezione 6.6.5 Piano operativo per la sicurezza ambientale	
sezione 6.6.6 Piano operativo per l'assistenza alla popolazione	
sezione 7 INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI SULL'AMBIENTE DELL'INCIDENTE RILEVA	
sezione 7.1 - Identificazione degli elementi ambientali vulnerabili	
sezione 7.2 - Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna	
sezione 7.3 - Fase di ripristino e disinquinamento	
Sezione 7.3.1 Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna	
Sezione 7.3.2 Ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante	62
sezione 8 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	63

ELENCO ALLEGATI

ALLEGATO 1 - NUMERI UTILI PER L'ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL PEE ALLEGATO 2 - TIPOLOGIA DI MESSAGGI E FAX PER l'ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL PEE ALLEGATO 3 - COMPITI E FUNZIONI SPECIFICHE DEI VARI ENTI E STRUTTURE/PIANI OPERATIVI DI SETTORE

- Allegato 3.1 Piano per il soccorso tecnico urgente
- Allegato 3.1.1 Dislocazione Soccorsi Generale
- Allegato 3.1.2 Dislocazione Soccorsi Dettaglio
- Allegato 3.1.3 Interdizione Viabilità SS36 Direzione Nord
- Allegato 3.1.4. Interdizione Viabilità SS36 Direzione Sud
- Allegato 3.1.5 Interdizioni viarie e viabilità alternativa
- Allegato 3.1.6 Viabilità alternativa direzione Lecco dettaglio Nord
- Allegato 3.1.7 Viabilità alternativa direzione Lecco dettaglio Sud
- Allegato 3.1.8 Viabilità alternativa direzione Milano dettaglio Nord
- Allegato 3.1.9 Viabilità alternativa direzione Milano dettaglio Sud
- Allegato 3.2 Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita
- Allegato 3.3 Piano per la comunicazione in emergenza
- Allegato 3.4 Piano operativo per la viabilità
- Allegato 3.4.1 Interdizione viabilità SS36 direzione Nord
- Allegato 3.4.2 Interdizione viabilità SS36 direzione Sud
- Allegato 3.4.3 Interdizioni viarie e viabilità alternativa
- Allegato 3.4.4 Viabilità alternativa direzione Lecco dettaglio Nord
- Allegato 3.4.5 Viabilità alternativa direzione Lecco dettaglio Sud
- Allegato 3.4.6 Viabilità alternativa direzione Milano dettaglio Nord
- Allegato 3.4.7 Viabilità alternativa direzione Milano dettaglio Sud
- Allegato 3.5 Piano operativo per la sicurezza ambientale
- Allegato 3.5.1 Planimetria monitoraggio ambientale ARPA
- Allegato 3.5.2. Planimetria delle reti meteoriche
- Allegato 3.6. Piano per l'informazione e l'assistenza alla popolazione
- Allegato 3.6.1 Scenario Rischio Industriale

ALLEGATO 4 - MISURE DI AUTOPROTEZIONE NELLE ZONE DI RISCHIO

ALLEGATO 5 – CARTOGRAFIE

- Allegato 5.1 Corografia
- Allegato 5.2 Planimetria generale di stabilimento
- Allegato 5.3 Planimetria TOP EVENT 1
- Allegato 5.3.1 Planimetria TOP EVENT 2
- Allegato 5.4 Modello di intervento sul luogo dell'incidente rilevante

ALLEGATO 6 - SCHEDE DATI DI SICUREZZA (SDS) DELLE SOSTANZE PERICOLOSE

- Allegato 6.1 AG-M313D-it
- Allegato 6.2 ALCUPOL R 2510

- Allegato 6.3 Alcupol F4811
- Allegato 6. 4 Alcupol P3041
- Allegato 6. 5 Alcupol_P3621
- Allegato 6.6 Alcupol P4311
- Allegato 6.7 Alcupol_R1610
- Allegato 6.8 ANCORFIX_ABMR55
- Allegato 6.9 Anidride carbonica liquida refrigerata
- Allegato 6.10 ANTISCORCHING SCOBA 45 FLEX VR. DIC. 2020
- Allegato 6.11 ARCOL POLYOL 1107
- Allegato 6.12 ARCOL POLYOL 1374
- Allegato 6.13 Azoto compresso
- Allegato 6.14 Beige_97OL
- Allegato 6.15 BLUE_X7473-47
- Allegato 6.16 Caradate 80
- Allegato 6.17 Caradol_SC48_08
- Allegato 6.18 Caradol SC56 15
- Allegato 6.19 Caradol SP37 25
- Allegato 6.20 Caradol_SP44_10
- Allegato 6.21 Carbonato di calcio BCM10
- Allegato 6.22 CARBONE ATTIVO NC L616
- Allegato 6.23 CF CAT 33 LV
- Allegato 6.24 CF CAT DEMAE
- Allegato 6.25 CF CAT DEOA 90-10
- Allegato 6.26 CF CAT DPAU
- Allegato 6.27 CF CAT SNO2
- Allegato 6.28 CF COL NEW BLACK
- Allegato 6.29 CF CPL 26
- Allegato 6.30 CF ESSENZA LAVANDA 10640
- Allegato 6.31 CF N-ETILPIRROLIDONE
- Allegato 6.32 CF PPG 600
- Allegato 6.33 CF SIL (FLEX) 10 80
- Allegato 6.34 DABCO NE 300
- Allegato 6.35 DABCO NE 650
- Allegato 6.36 DESMODUR T80
- Allegato 6.37 DESMOPHEN 50RE40
- Allegato 6.38 DESMOPHEN 1159
- Allegato 6.39 DESMOPHEN 1166 S
- Allegato 6.40 DESMOPHEN 7619 W
- Allegato 6.41 Dispex AA 4140
- Allegato 6.42 FYROL PCF

- Allegato 6.43 GEL di SILICE
- Allegato 6.44 HYDRANAL SOLVENT
- Allegato 6.45 HYDRANAL TITRANT-2
- Allegato 6.46 Hydrogen-Cyanide-SDS
- Allegato 6.47 Kosmos 54
- Allegato 6.48 Kosmos T9
- Allegato 6.49 L 627
- Allegato 6.50 Lista_Sostanze 2021
- Allegato 6.51 LUPRANAT_T80A
- Allegato 6.52 LUPRANOL2074
- Allegato 6.53 MELAMMINA
- Allegato 6.54 MESAMOLL
- Allegato 6.55 Miscela H CLEANER
- Allegato 6.56 Nuova colla Sababond 3229_SDS
- Allegato 6.57 ONGRONAT 1080
- Allegato 6.58 ORANGE_X_38_B
- Allegato 6.59 ORTEGOL 204
- Allegato 6.60 ORTEGOL 702
- Allegato 6.61 ORTEGOL.700
- Allegato 6.62 REACTINT YELLOW X15
- Allegato 6.63 RED_1854
- Allegato 6.64 Rokopol EP8888_01
- Allegato 6.65 Rokopol M1170 v6.01 IT
- Allegato 6.66 ROSSO 0886
- Allegato 6.67 Scuranate[™] T80_IT
- Allegato 6.68 SEPIOLITE
- Allegato 6.69 SILICONE L4
- Allegato 6.70 TEGOSTAB B 8681
- Allegato 6.71 TEGOSTAB BF 2370
- Allegato 6.72 TEGOSTAB B 8239
- Allegato 6.73 Videojet_Inchiostro
- Allegato 6.74 Videojet Solvente
- Allegato 6.75 VORALUX™ HL 510 Polyol
- Allegato 6.76 VORANOL™ 3322 Polyol

PREMESSA – AGGIORNAMENTO E SPERIMENTAZIONE DEL PIANO

1.1. Premessa

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterna <u>Provvisorio</u> per lo stabilimento della Ditta SITAB PE S.P.A, sita nel Comune di Nibionno ed è stato redatto ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 26 giugno 2015, n.105, in quanto tale stabilimento rientra nella soglia superiore del predetto decreto legislativo.

1.2. Principi e criteri formatori

Il piano di emergenza esterna viene predisposto dal Prefetto d'intesa con la Regione e gli Enti locali interessati e con il coinvolgimento di diversi Enti ed Amministrazioni "al fine di prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e di ridurre e mitigare le conseguenze di tali incidenti sulla salute umana e sull'ambiente", attraverso l'esame di problematiche tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale. Presso questa Prefettura si è insediato il gruppo di lavoro istituito con decreto protocollo n. 0020873 del 03/05/2023.

Il Piano viene redatto sulla base:

- a) delle informazioni fornite dal gestore dello stabilimento ai sensi dell'art. 20, comma 4 del D.lgs. 105/2015, relativamente al Piano di Emergenza Interna;
- b) del Rapporto di Sicurezza redatto dal gestore dello stabilimento edizione 2016 (e aggiornato nel 2021) ancora in istruttoria presso il Comitato Tecnico Regionale (CTR), ai sensi dell'art. 17, comma 4 del D.lgs. 105/2015. Pertanto, il presente piano deve ritenersi provvisorio;
- c) delle informazioni fornite dal gestore ai sensi dell'art. 19, comma 3 del D.lgs. 105/2015 (Effetto Domino);
- d) delle informazioni fornite dal gestore riportate nella Notifica ISPRA, redatta secondo l'Allegato 5 (art. 13, comma 1 del D.lgs. 105/2015);
- e) del rapporto finale di Ispezione sul Sistema di Gestione della Sicurezza (art.27 del D.lgs. 105/15) eseguita nel giugno 2022;
- f) delle "Linee guida per la pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio incidente rilevante", emanate con direttiva del 07/12/2022 del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare e pubblicate in G.U. Serie Generale n. 31 del 07/02/2023.

1.3. Metodologia adottata

Ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. n. 105/15 e successive modificazioni, questo documento di pianificazione fornisce le indicazioni necessarie alla tempestiva effettuazione degli interventi operativi di protezione civile in caso di incidenti che possono interessare la popolazione residente, il territorio e l'ambiente all'esterno del perimetro dello stabilimento. In particolare, il piano di emergenza contiene elementi tali da soddisfare le seguenti esigenze:

- 1. il controllo e la mitigazione degli effetti prodotti dagli eventi incidentali;
- 2. la messa in atto delle misure necessarie per proteggere l'uomo, l'ambiente ed i beni dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- 3. l'informazione preventiva alla popolazione e alle Autorità locali competenti circa le procedure stabilite a tutela della pubblica incolumità;
- 4. il "ripristino ed il disinquinamento dell'ambiente".

Il presente PEE è riferito agli scenari incidentali (incendi e dispersioni tossiche) che si possono verificare nello Stabilimento SITAB S.p.A. e pianifica le azioni immediate da intraprendere in tali eventualità.

In conformità con le direttive in materia e le linee guida governative, la modalità di predisposizione e di redazione del Piano è stata attuata nell'ottica di raggiungere il massimo della compartecipazione e della condivisione possibili nella scelta delle strategie, del modello d'intervento e delle modalità di gestione dell'emergenza.

La Prefettura ha svolto la funzione di coordinamento tra i diversi soggetti interessati, ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema di controllo dei pericoli di incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale di protezione civile. A tal fine, nell'ottica di una esaustiva condivisione delle caratteristiche dell'attività aziendale e per favorire l'apporto sinergico tra i diversi componenti del tavolo, le riunioni istruttorie sono state estese alla presenza del gestore.

A tal fine, sono stati coinvolti diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

1.4. Struttura del PEE

Il PEE, così come suggerito dalle Linee Guida, è strutturato in "Sezioni" per consentire una rapida consultazione e agevolarne la revisione e l'aggiornamento. Il piano è inoltre corredato di allegati di supporto.

Si riporta nel seguito una sintetica descrizione delle sezioni che costituiscono il presente PEE:

- la **sezione 1** contiene gli elementi generali che permettono di inquadrare lo stabilimento ed il contesto territoriale e ambientale, la descrizione dell'attività svolta nello stabilimento e le sostanze pericolose presenti;
- la sezione 2 contiene la descrizione delle misure generali di sicurezza e dei sistemi di allarme;
- la **sezione 3** riporta gli scenari incidentali presi a riferimento. Vengono descritti e attribuiti i valori di riferimento per la valutazione degli effetti per la popolazione e per l'ambiente e sono definite le relative zone di pianificazione, unitamente alle misure generali di autoprotezione per la popolazione nelle zone di pianificazione;
- la **sezione 4** contiene l'analisi e la descrizione dei principali elementi vulnerabili del territorio circostante allo stabilimento;
- la **sezione 5** descrive il modello organizzativo di intervento con particolare riferimento ai centri operativi (C.C.S., C.O.C., P.C.A.), alle zone di soccorso e di supporto alle operazioni ed all'organizzazione dell'intervento sul luogo dell'incidente rilevante;
- la **sezione 6** contiene le procedure operative dei singoli soggetti, diversificate in funzione degli stati di attuazione del PEE (ATTENZIONE, PRELLARME, ALLARME-EMERGENZA, CESSATO ALLARME), affinché ciascun soggetto possa individuare in modo chiaro ed univoco le azioni di competenza;
- la **sezione 7** riporta le fasi di intervento inerenti alla gestione degli effetti ambientali nell'ambito dell'attuazione del PEE;
- la sezione 8 descrive le modalità di diffusione delle informazioni alla popolazione.

1.5. Glossario

Al fine di assicurare l'uso di un linguaggio comune da parte di tutte le strutture di protezione civile coinvolte nella presente pianificazione, si riporta, di seguito, l'elenco dei termini tecnici più frequentemente utilizzati. Al riguardo, si evidenzia che le definizioni sono state estrapolate dalle disposizioni normative vigenti.

Stabilimento: si intende tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture e le attività comuni o connesse;

Impianto: si intende un'unita tecnica all'interno di uno stabilimento, in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose. Esso comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni

ferroviarie particolari, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe necessarie per il funzionamento degli impianti;

Deposito: si intende la presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia, in condizioni di sicurezza o stoccaggio;

Gestore: si intende la persona fisica o giuridica che gestisce o detiene lo stabilimento o l'impianto;

Sostanze pericolose: si intendono le sostanze, miscele o preparati corrispondenti ai criteri fissati nell'Allegato 1, del D.Lgs. 105/2015, e successive modifiche, ed ivi elencati, che sono presenti come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente ritenersi generati in caso di incidente;

Incidente rilevante: si intende un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento in cui sono presenti sostanze pari o superiori ai quantitativi indicati nell'Allegato 1 del D. Lgs. 105/2015, e successive modifiche, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose;

Pericolo: si intende la caratteristica intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica esistente in uno stabilimento di provocare danni per la salute umana o per l'ambiente;

Rischio: si intende la probabilità che un dato evento si verifichi e comporti un determinato danno all'uomo od all'ambiente in un dato periodo o in circostanze specifiche;

Ipotesi o situazione incidentale: si intende un evento, di varia intensità, da cui possono discendere fenomeni fisici e/o chimici dannosi per l'uomo, gli animali, l'ambiente nonché per i beni pubblici e privati (ivi compresi quelli destinati alle medesime attività produttive);

Scenario incidentale: si intende quell'insieme di effetti fisico – chimici e meteorologici che si possono registrare su una determinata area e che possono essere messi in relazione ad un'ipotesi incidentale, determinandone l'evoluzione prevedibile;

Danno grave all'uomo: si intende una lesione di un organo, o la compromissione – anche temporanea – di una delle funzioni vitali della persona per la quale debba necessariamente procedersi all'ospedalizzazione della stessa;

Danno significativo all'ambiente: si intende un danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono

essere portati a conclusione presumibilmente nell'arco di due anni dall'inizio degli interventi stessi;

Danno grave all'ambiente: si intende il danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente in un periodo superiore a due anni dall'inizio degli interventi stessi;

Stato di evoluzione dell'emergenza: si intende la condizione evolutiva in cui l'emergenza può manifestarsi in funzione della rilevanza dell'impatto prevedibile sulla popolazione e sull'ambiente, distinguendo tra:

Preallarme interno: ogni volta vi sia fondato timore che si verifichi un incidente del tipo sopra specificato i cui effetti si ritengono limitati entro i confini dello stabilimento;

Emergenza interna: quando si sia verificata una situazione incidentale grave i cui effetti rimangono confinati all'interno dello stabilimento;

Allarme esterno: ogni qualvolta si sia riscontrata una situazione da cui può derivare un incidente rilevante del tipo sopra indicato e si ha il fondato timore che possa estendersi oltre i limiti dello stabilimento causando ulteriori gravi danni a cose o a persone;

Emergenza esterna: quando si sia verificato un incidente avente rilevanza esterna e lo stesso è ancora in fase di potenziale crescita;

Contenimento e mitigazione: degli effetti incidentali quando, pur essendosi verificato un incidente avente rilevanza esterna, non si ha motivo di temere l'ulteriore aggravarsi della situazione e gli interventi di protezione civile sono limitati ad attività quali lo spegnimento di eventuali incendi, il ricovero delle persone ferite, la realizzazione di eventuali tendopoli ecc.;

Centro di Coordinamento soccorsi (C.C.S.): rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale ed istituito in Prefettura. È composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del C.C.S. consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei C.O.M.;

Centro Operativo Misto (C.O.M.): centro operativo che opera sul territorio di più comuni in supporto alle attività dei sindaci;

Responsabile delle Operazioni di Soccorso (R.O.S.): funzionario responsabile delle operazioni dei Vigili del Fuoco intervenuti sull'incidente;

Posto di Comando Avanzato (P.C.A.): struttura tecnica operativa a supporto del Sindaco, che coordina gli interventi di soccorso "in-situ"; è composto dai responsabili delle strutture di soccorso che agiscono sul luogo dell'incidente ed opera nelle fasi della prima emergenza; a seguito dell'eventuale attivazione del C.O.M. diviene una diretta emanazione dello stesso;

Centro Operativo Comunale (C.O.C.): è il centro operativo dove opera la struttura comunale di gestione dell'emergenza e si raduna l'Unità di Crisi Locale;

Unità di Crisi Locale (U.C.L.): è il nucleo fondamentale e minimo su cui si fonda l'attività comunale di gestione dell'emergenza; è diretta dal Sindaco e composta da 5 membri: Sindaco, Tecnico Comunale, Comandante Polizia Locale, Responsabile Volontariato Protezione Civile, Referente Operativo Comunale (R.O.C.);

Nel presente contesto, inoltre, si ravvisa la necessità di illustrare il significato di alcuni termini tecnici frequentemente utilizzati nel documento, utili a fini della determinazione delle potenziali aree di impatto, quali, per esempio:

Prima Zona di "sicuro impatto": (soglia elevata letalità) immediatamente adiacente allo stabilimento. Caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone;

Seconda zona "di danno": (soglia lesioni irreversibili) esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi e irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani;

Terza zona "di attenzione": caratterizzata dal possibile verificarsi di danni generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico;

I valori di soglia per il raggiungimento delle zone di danno sono definiti per legge: rifacendosi alla normativa vigente in materia di rischio di incidente rilevante, presa a riferimento per l'attività di pianificazione oggetto del presente Piano, i valori sono definiti nelle Linee guida nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 18/01/1994 "Pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante", nonché nell'ambito del Decreto Ministeriale (Ministero Lavori Pubblici) del 09/05/2001 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante"

Valori di soglia per la determinazione delle aree di danno

Scenario incidentale	Parametro di riferimento	Prima zona "sicuro impatto"	Seconda zona "danno"	Terza zona "attenzione"
		elevata letalità	inizio letalità / lesioni irreversibili	lesioni reversibili
Incendio di pozza ⁽¹⁾	Radiazione termica stazionaria	12,5 kW/m²	5 kW/m²	3 kW/m²
Bleve Fireball ⁽²⁾	radiazione termica variabile	Raggio fireball	200 kJ/m ²	125 kJ/m²
Flash fire (3)	radiazione termica istantanea	LFL	1/2 LFL	-
UVCE (4)	Sovrappressione di picco	0,6 bar 0,3 bar	0,07 bar	0,03 bar
Rilascio tossico	Concentrazione in atmosfera	CL50 (5)	IDLH (6)	LoC (7)
Danno ambientale	Concentrazione nei terreni di inquinanti	(8)	(8)	(8)

- (¹) I valori di soglia sono in questo caso espressi come potenza termica incidente per unità di superficie esposta (kW/m²). I valori numerici si riferiscono alla possibilità di danno a persone prive di specifica protezione individuale, inizialmente situate all'aperto in zona visibile alle fiamme, e tengono conto della possibilità dell'individuo, in circostanze non sfavorevoli, di allontanarsi spontaneamente dal campo di irraggiamento. Il valore di soglia indicato per il possibile effetto domino rappresenta un limite minimo, applicabile ad obiettivi particolarmente vulnerabili quali serbatoi atmosferici, pannellature in laminato plastico, ecc. e per esposizioni di lunga durata.
- (2) Il fenomeno è caratterizzato da una radiazione termica variabile nel tempo e della durata dell'ordine di qualche decina di secondi, dipendentemente dalla quantità di combustibile coinvolta. Poiché in questo campo la durata, a parità di intensità di irraggiamento, ha un'influenza notevole sul danno atteso, è necessario esprimere l'effetto fisico in termini di dose termica assorbito (kJ/ m²).
- (3) Considerata la breve durata di esposizione ad un irraggiamento significativo (1-3 secondi., corrispondente al tempo di passaggio su di un obiettivo predeterminato del fronte fiamma che transita all'interno della nube), si considera che effetti letali possano presentarsi solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma. Pertanto è da attendersi una letalità estesa solo entro i limiti di infiammabilità della nube (LFL). Eventi occasionali di letalità possono presentarsi in concomitanza con eventuali sacche isolate e locali di fiamma che possono essere presenti anche oltre il limite inferiore di infiammabilità, a causa di possibili disuniformità nella nube; a tal fine si può ritenere cautelativamente che la zona di inizio letalità si possa estendere fino al limite rappresentato da 1/2 LFL.
- (4) Il valore di soglia preso a riferimento per i possibili effetti letali estesi si riferisce non solo alla letalità diretta dovuta all'onda d'urto in quanto tale (0,6 bar, spazi aperti), ma anche alla letalità indiretta causata da cadute, proiezioni del corpo su ostacoli, impatto di frammenti e specialmente crollo di edifici (0,3 bar, da assumere in presenza di edifici o altre strutture il cui collasso possa determinare letalità indiretta). I limiti per lesioni irreversibili e reversibili sono stati correlati essenzialmente alle distanze a cui sono da attendersi rotture di vetri e proiezione di un numero significativo di frammenti, anche leggeri, generati dall'onda d'urto. Per quanto riguarda gli effetti domino, il valore di soglia (0,3 bar) è stato fissato per tenere conto della distanza media di proiezione di frammenti od oggetti che possano provocare danneggiamento di serbatoi, apparecchiature, tubazioni, ecc.
- (5) CL50 (Concentrazione letale 50%) il livello di concentrazione di una sostanza tossica, assorbita per inalazione, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti, riferita ad un tempo di esposizione di 30 minuti. Nel caso in cui siano disponibili solo valori di LC50 per specie non umana e/o per tempi di esposizione diversi da 30 minuti, deve essere effettuata una trasposizione ai detti termini di riferimento, ad es. mediante il metodo TNO. L'unità di misura è mg/m³ o ppm
- (6) IDLH (Immediately Dangerous to Life or Health) Valore massimo di concentrazione che consente a una persona adulta in buone condizioni di salute di porre in atto, entro 30 minuti, appropriate azioni protettive (evacuazione immediata) senza subire danni per la salute o la vita. L'unità di misura è mg/m³ o ppm
- (7) Il LoC (Level of Concern) è un valore preso a riferimento come stima degli effetti di un'inalazione per 30' che produca danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini ecc.); in realtà generalmente non esistono dati sperimentali (tanto che si "calcola" dividendo il valore dell'IDLH per 10); inoltre né le Linee Guida emanate con direttiva del 07/12/2022 del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare pubblicate in G.U. serie generale n. 31 del 07/02/2023. Di conseguenza si suggerisce di utilizzare tale valore valutando caso per caso. Un metodo alternativo semplificativo per calcolare la zona dei danni reversibili, è raddoppiare la distanza dell'IDLH. L'adozione di questo criterio, evidentemente meno conservativo, è da limitare ai casi di assenza del dato stesso dalla documentazione fornita dall'azienda; il dato non sarebbe infatti altrimenti estrapolabile, mentre la sua definizione pur semplificata permette ugualmente l'identificazione preliminare della terza zona.
- (8) Per quanto riguarda la delimitazione delle zone per le sostanze pericolose per l'ambiente si suggerisce di mantenere un criterio qualitativo e non quantitativo in quanto non rappresentativo della specificità di danno; anche il D.M. 9 maggio 2001 propone un criterio qualitativo riferendosi al tempo necessario per il ripristino.

Infine, è il caso di riportare il significato di alcuni termini relativi al comparto sanitario:

Posto Medico Avanzato (P.M.A.): dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario delle vittime, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento. Può essere sia una struttura (tende, container), sia un'area funzionalmente deputata al compito di radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento e organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti;

Direttore dei Soccorsi Sanitari (D.S.S.): medico, appartenente ad una Unità Operativa afferente a Dipartimento di Emergenza (non necessariamente alla centrale operativa S.S.U.Em.-118) con esperienza e formazione adeguata, presente in zona operazioni e responsabile della gestione in loco di tutto il dispositivo di intervento sanitario. Opera in collegamento con il Medico coordinatore della Centrale Operativa S.S.U.Em.-118. Si coordina con il referente sul campo del soccorso tecnico (VV.F.) e con quello delle forze di Polizia;

Triage: processo di suddivisione dei pazienti in classi di gravità in base alle lesioni riportate ed alle priorità di trattamento e/o di evacuazione (Metodo S.T.A.R.T.);

A.L.S. (Advanced Life Support): mezzo di soccorso avanzato;

B.L.S. (Basic Life Support): mezzo di soccorso di base.

sezione 1 STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1.1 Denominazione e ubicazione dell'impianto (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 D.lgs. 105/2015)

Sezione 1.1.1 Ragione sociale e ubicazione dello stabilimento (Allegato 5.1 – Corografia)

Nome della società	SITAB PE S.p.A.
Denominazione dello stabilimento	SITAB PE
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Lecco
Comune	Nibionno
Indirizzo	Via Nuova Valassina,4
CAP	23895
Telefono	031/690694
Fax	031/690860
Indirizzo PEC	sitabpe@legalmail.it

Sezione 1.1.2 Sede legale

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Lecco
Comune	Nibionno
Indirizzo	Via Nuova Valassina, 4
CAP	23895
Telefono	031/690694
Fax	031/690860
Indirizzo PEC	sitabpe@legalmail.it
Gestore	CARLO CAZZANIGA

Sezione 1.1.3 Descrizione delle attività (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015-sezione h; rds; altro)

Si riportano di seguito come da contenuto della sezione, previsto dalle linee guida, i dati rilevanti nel Piano di Emergenza Interna dell'azienda, i quali sono da imputare quanto ad attendibilità ed attualità, alla sola responsabilità del gestore.

L'attività fondamentale dell'Azienda consiste nella lavorazione e nella produzione di Poliuretano espanso, mediante polimerizzazione di toluendiisocianato (TDI). Le varie fasi dell'attività produttiva consistono nello scarico delle materie prime (in particolare il TDI) e nello stoccaggio in serbatoi collocati in bunker chiuso ad atmosfera controllata; nel trasferimento delle materie prime in reparto; nella loro miscelazione all'interno della macchina di produzione e, quindi, nella produzione del poliuretano per schiumatura (utilizzato per l'imbottitura di materassi, cuscini e simili).

Sezione 1.1.4 Elenco delle sostanze pericolose presenti (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 D.lgs. 105/2015, sezione B quadro 1; esito verifica di assoggettabilità di cui alla sezione B quadro 3; RdS;)

SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI E QUANTITA' MASSIME DETENUTE, CHE SI INTENDONO DETENERE O PREVISTE, AI SENSI DELL'ART. 3, COMMA 1, LETTERA N)

Nelle seguenti tabelle si riportano tutte le sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di pericolo elencate nella colonna 1 dell'allegato 1 parte 1 al D.Lgs 105/15. (Schede di sicurezza delle sostanze Allegato 6 e ss.)

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008.	pericolose di cui all'arti	nellate delle sostanze icolo 3, comma 1, lettera licazione di: Requisiti di soglia superiore	Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate)
Sezione <h> - PERICOLO PER LA SALUTE</h>			
H1 TOSSICITA' ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione	5	20	6,012
H2 TOSSICITA' ACUTA			
- Categoria 2, tutte le vie di esposizione - Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7*)	50	200	-
H3 TOSSICITA' SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT)	50	200	-
- ESPOSIZIONE SINGOLA STOT SE Categoria 1			
Sezione <p> - PERICOLI FISICI</p>			
P1a ESPLOSIVI (cfr. nota 8*) - Esplosivi instabili oppure - Esplosivi divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1,6; oppure - Sostanze o miscele aventi proprieta' esplosive in conformita al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9*) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive	10	50	-
P1b ESPLOSIVI (cfr. nota 8*) Esplosivi, divisione 1.4 ()cfr. nota 10*)	50	200	-
P2 GAS INFIAMMABILI Gas infiammabili categoria 1 e 2	10	50	-
P3a AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1*)			
Aerosol <infiammabili> delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1</infiammabili>	150	500	-

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008.	pericolose di cui all'arti	nellate delle sostanze icolo 3, comma 1, lettera licazione di: Requisiti di soglia superiore	Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate)
P3b AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1*) Aerosol <infiammabili> delle categorie 1 o 2, non contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 ne' liquidi infiammabili di categoria 1 (cfr. nota 11.2*)</infiammabili>	5.000	50.000	-
P4 GAS COMBURENTI Gas comburenti categoria 1	50	200	-
P5a LIQUIDI INFIAMMABILI - Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure; - Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure; - Altri liquidi con punto di infiammabilita' <= 60'C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12*)	10	50	-
P5b LIQUIDI INFIAMMABILI - Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti, oppure; - Altri liquidi con punto di infiammabilit' <= 60'C qualora particolari condizione di utilizzazione, come la forte presione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti (cfr. nota 12*)	50	200	-
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI - Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b	5.000	50.000	-
P6a SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI Sostanze e miscele autoreattive, tipo A o B, oppure Perossidi organici, tipo A o B	10	50	-
P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F	50	200	-
P7 LIQUIDI E SOLIDI PIROFORICI Liquidi piroforici, categoria 1 Solidi piroforici, categoria 1	50	200	-

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008.	Quantita' limite (ton pericolose di cui all'arti l) per l'app	Quantita' massima detenuta o prevista		
regolamento (CE) n. 12/2/2008.	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	(tonnellate)	
P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI				
Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3	50	200	-	
Sezione <e> - PERICOLI PER L'AMBIENTE</e>				
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicita' acuta 1 o di tossicita' cronica 1	100	200	-	
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicita' cronica 2	200	500	-	
Sezione <o> - ALTRI PERICOLI</o>				
O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014	100	500	-	
O2 Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, liberano gas infiammabili, categoria 1	100	500	-	
O3 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029	50	200	-	
*Note riportate nell'allegato 1 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/CE				

Per ogni categoria indicare nella seguente tabella l'elenco delle singole sostanze significative ai fini del rischio di incidente rilevante, i quantitativi di dettaglio e le loro caratteristiche:

Tab. 1.1							
Dettaglio/Caratteristiche Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte 1, del							
decreto di recepimento della	Direttiva 20	012/18/UE					
Nome Sostanza	Cas	Stato Fisico	Composiz	Codice di indicazione	Numero CE	Quantita' massima	
			ione %	di pericolo H ai sensi		detenuta o prevista	
				del regolamento (CE)		(tonnellate)	
				n. 1272/2008			
H1 TOSSICITA ACUTA Categoria	74-90-8	GASSOSO	100 %	H300,H310,H330,H3	NON	0,012	
1, tutte le vie di esposizione -				70	DEFINITO		
ACIDO CIANIDRICO,							
LIQUEFATTO							
H1 TOSSICITA ACUTA Categoria	CER 070208	LIQUIDO	%	H330,H351	NON	6,000	
1, tutte le vie di esposizione - rifiuto					DEFINITO		
lavaggio testa miscelatirce							

Verifica di assoggettabilità alle disposizioni del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Riferimento alle sostanze individuate in Tab. 1.1

Tab 3.1 - Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte1, del decreto di recepimento della Direttiva							
	2012/18/UE						
Categoria delle sostanze	Quantita'	Requisiti di soglia	Requisiti di soglia	Indice di	Indice di		
pericolose	massima detenuta	inferiore	superiore	assoggettabilita' per	assoggettabilita' per		
	o prevista	(tonnellate)	(tonnellate)	'stabilimenti di soglia	'stabilimenti di soglia		
	(tonnellate) QLX QUX inferiore' superiore'						
	qx			qx/QLX	qx/QUX		
H1	6,012	5	20	1,2024000	0,3006000		

Tab 3.2 - Sostanz	Tab 3.2 - Sostanze pericolose elencate nell'allegato 1, parte 2 e che rientrano nelle sezioni/voci di cui all'allegato 1, parte1, del decreto						
		di re	ecepimento della Diretti	va 2012/18/UE			
Denominazione Sostanza	Categoria di pericolo di cui all'allegato 1 parte1	Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate) qx	Requisiti di soglia inferiore (tonnellate) QLX	Requisiti di soglia superiore (tonnellate) QUX	Indice di assoggettabilita' per 'stabilimenti di soglia inferiore' qx/QLX	Indice di assoggettabilita' per 'stabilimenti di soglia superiore' qx/QUX	
ALTRO: - 26. 2,4-Diisocianato di toluene 2,6-Diisocianato di toluene 	HI	163,500	10	100	16,3500000	1,6350000	

Tab 3.3 - Applicazione delle regole per i gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla nota 4 dell'allegato 1, punti a, b e c, del				
decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE				
COLONNA 1	COLONNA 2	COLONNA 3		
Gruppo	Sommatoria per 'stabilimenti	Sommatoria per 'stabilimenti		
	di soglia inferiore'	di soglia superiore'		
	qx/QLX	qx/QUX		
a) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano nella categoria di				
tossicita' acuta 1, 2 o 3 (per inalazione) o nella categoria 1 STOT SE con le	17,552	1,936		
sostanze pericolose della sezione H, voci da H1 a H3 della parte 1				
b) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che sono esplosivi, gas infiammabili,				
aerosol infiammabili, gas comburenti, liquidi infiammabili, sostanze e miscele	-	-		
auto reattive, perossidi organici, liquidi e solidi piroforici, liquidi e solidi				
comburenti, con le sostanze pericolose della sezione P, voci da P1 a P8 della				
parte 1				
c) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano tra quelle pericolose per				
l'ambiente acquatico nella categoria di tossicita' acuta 1 o nella categoria di	-	-		
tossicita' cronica 1 o 2 con le sostanze pericolose della sezione E, voci da E1 a				
E2 della parte 1				

ESITO DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

Lo stabilimento: è di soglia superiore.

Sezione 1.2 Geomorfologia, idrogeologia e sismicità dell'area (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato D.lgs. 105/2015,)

Lo stabilimento è posto nel Comune di Nibionno (LC), esternamente al centro abitato e in zona urbanistica destinata ad attività produttiva.

Sezione 1.2.1 Informazioni sulla sismicità: (indicato dall'azienda)

Parametri sismici di riferimento calcolati al baricentro dello stabilimento relativi al suolo rigido e con superficie topografica orizzontale per i 4 stati limite:

Stati limite (PVr)					
Stati limite	SI	LE	SLU		
	SLO	SLD	SLV	SLC	
PVR	81%	63%	10%	5%	
Tr(anni)	120,0000	201,0000	1.898,0000	2.495,0000	
Ag[g]	0,0720	0,0850	0,1610	0,1730	
Fo	2,5550	2,5850	2,6600	2,6650	
Tc*[s]	0,2860	0,2920	0,3280	0,3330	

Periodo di riferimento (Vr) in anni: 200

La Società ha eseguito uno studio volto alla verifica sismica degli impianti/strutture: SI

La Società ha eseguito opere di adeguamento in esito allo studio di verifica sismica: NO

Sezione 1.2.2 Informazioni sulle frane e inondazioni

Classe di rischio idraulico-geologico: R3

Classe di pericolosità idraulica: ND

Sezione 1.3 Condizioni meteorologiche e climatiche (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 D.lgs.105/2015, sezione G; RdS; altro)

L'azienda, su richiesta degli Enti (ARPA) ha installato un anemometro in prossimità dello stabilimento (nella preesistente stazione meteo ARPA-Oggiono, adiacente la Chiesa di Tabiago) per la misura e la registrazione dei dati di ventosità.

Informazioni meteo

Classe di stabilità meteo: D Direzione dei venti: Ovest

Informazioni sulle Fulminazioni

Per il Comune di Nibionno, il numero medio di fulmini a terra per anno per km² è pari a 2,50.

Sezione 1.4 Insediamenti urbani, sistema produttivo (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 D.lgs 105/2015, sezione F; RdS; stralcio del piano urbanistico comunale e provinciale; altro)

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

ı	OCALITA' ABITATE		
Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione
Centro Abitato	Nibionno	150	NE
Nucleo Abitato	Località Gaggio	500	SO
Case sparse	Molino Nuovo	600	0
Centro Abitato	Tabiago	700	NO
Nucleo Abitato	Carpanea	1.200	0
Nucleo Abitato	Tremolada	1.400	S
Centro Abitato	Colzano	1.400	SE
Centro Abitato	Bulciago	2.000	NE
ATT	TIVITA' INDUSTRIALI/PRODUTTIVE		
Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18 /UE	Tagliabue mobili	150	0
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	IMATEX Tessitura	600	Е
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	ROSVAL metalmeccanica	750	Е
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	UNICAR carrelli elevatori	700	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	VIGANO' tessitura	700	S
	BONFANTI SPURGHI	ADIACENTE	
	OMP s.r.l.	180 circa	

COLON	MBO ARREDI 180 circa	

LUOGHI/EDIFICI CON ELEVATA DENSITA' DI AFFOLLAMENTO				
Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione	
Scuole/Asili				
Scuole/Asili	SCUOLA DELL'INFANZIA DON BOFFA DI TABIAGO	800	N	
Scuole/Asili	SCUOLA DELL'INFANZIA DI CIBRONE	1000	N	
Scuole/Asili	SCUOLA ELEMENTARE BRUNO MUNARI DI NIBIONNO	150	NE	
Aree Ricreative/Parchi Giochi/Impianti Sportivi	CAMPO SPORTIVO DI NIBIONNO	1000	E	
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	CAMPO SPORTIVO DI TABIAGO	500	N	
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	LA CALIFORNIA RELAIS	500	NO	
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	SOGISPORT - PISCINE	600	0	
Centro Commerciale	SIGMA (SUPERMERCATO	1000	NE	
Chiesa	CHIESA DI NIBIONNO -SAN GERVASIO E PROTASIO	1000	E	
Chiesa	CHIESA DI TABIAGO - SAN SIMONE E GIUDA	600	N	
Chiesa	CHIESA DI CIBRONE - SAN CARLO	1000	N	

Sezione 1.5 Infrastrutture stradali, ferroviarie, ecc (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 D.lgs. 105/2015, sezione F; RdS; stralcio del piano urbanistico comunale e provinciale; altro)

SERVIZI/UTILITIES					
	Trasporti				
	Rete Stradale				
Тіро	Denominazione	Distanza (m)	Direzione		
Strada Statale	SS36	50	0		
Strada Statale	SS342	400	N		
	Rete Ferroviaria				
Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione		
Rete Tradizionale	Suburbana di Milano Linea S7 (Monza- Molteno-Lecco)	1.300	E		

Stazione Ferroviaria	Suburbana di Milano Linea S7 (Monza-	1.400	Е
	Molteno-Lecco)		
	Cassago-Nibionno-Bulciago		
	Elementi ambientali vulnerabili		
Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione
Fiumi, Torrenti, Rogge	Roggia di Tabiago	300	N
Aree Protette dalla normativa	Parco della valle del Lambro	1.500	S
Fiumi, Torrenti, Rogge	Lambro di Molinello	1.500	E
Aree di interesse archeologico/storico/paesaggistico	Aree di notevole interesse pubblico – Comune di Inverigo (orrido e viale dei cipressi)	1.800	SO
Fiumi, Torrenti, Rogge	Fiume Lambro	2.000	E
	Acquiferi al di sotto dello stabilimento)	
Tipo	Profondità dal piano campagna	Direzion	e di deflusso
Acquifero superficiale	1	NS	

sezione 1.6 Demografia/densità abitativa (dati da: RdS; altro)

La popolazione totale del Comune di Nibionno pari a 3.579 abitanti (01/01/2023 – Istat), su una superficie di Kmq. 3,51 al km quadrato per una densità abitativa di 1.018,64 ab./KM quadrato.

Sezione 2 – MISURE GENERALI DI SICUREZZA

Sezione 2.1 Misure generali di sicurezza dello stabilimento e sistemi di allarme (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione I; RdS; informazioni di cui al D.lgs. 105/2015 - allegato 4)

Nel Piano di Emergenza Interna e nella notifica ISPRA, l'azienda ha previsto diverse misure da adottare, sia preventive, sia in caso di verifica di incidente che, considerata l'attività svolta, sono per lo più riconducibili agli eventi di incendio, ma anche lo sviluppo, nei fumi di combustione, di acido cianidrico, di fuoriuscita e dispersione di materiali tossici.

Eventi incidentale ipotizzati nell'analisi di sicurezza:

SCENARIO 1: Sviluppo di fumi di combustione tossici in seguito a incendio nel reparto maturazione blocchi poliuretano.

Viene considerata l'ipotesi di incendio dei blocchi di poliuretano nel reparto maturazione con sviluppo di fumi tossici e dispersione di acido cianidrico.

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato:

Sistemi tecnici: Inserimento sonde di temperatura nei blocchi di poliuretano in maturazione per il controllo della temperatura ed eventuale allarme in caso di superamento di 180°C, temperatura inferiore alla T di inizio autocombustione (300°C).

Sistemi organizzativi e gestionali: Divieto di utilizzo di fiamme libere.

Divieto di fumo.

Presenza di squadra di emergenza.

Formazione degli operatori.

Istruzioni operative per garantire inserimento sonde di T.

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato:

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: Impianto autonomo di estinzione incendi a pioggia suddiviso in tre sezioni e muro d'acqua a protezione del capannone di stoccaggio adiacente.

SCENARIO 2: <u>Sviluppo di fumi di combustione tossici in seguito a incendio nei magazzini di deposito blocchi poliuretano.</u>

Viene considerata l'ipotesi di incendio dei blocchi di poliuretano nei magazzini con sviluppo di fumi tossici e dispersione di acido cianidrico.

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato:

Sistemi tecnici: Quantitativo di materiale stoccato compatibile con le caratteristiche di resistenza al fuoco delle strutture e adeguata disposizione dei blocchi per favorire accesso ai depositi in caso di emergenza.

Trasferiti esternamente i quadri elettrici dei magazzini a cui viene tolta tensione a fine giornata lavorativa.

Sistemi organizzativi e gestionali: Divieto di utilizzo di fiamme libere.

Divieto di fumo.

Presenza di squadra di emergenza.

Formazione degli operatori.

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato.

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: Evacuatori di fumo sulla copertura dei magazzini.

Impianto antincendio di stabilimento.

SCENARIO 3: <u>Sviluppo di fumi tossici per incendio di cloruro di metilene e TDI nell'area confinata di reparto.</u>

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato.

Sistemi tecnici: Confinamento dei serbatoi in area isolata dal resto del reparto.

Area con contenimento e possibilità di scarico rapido dell'eventuale liquido sversato a vasca d'emergenza esterna.

Presenza sensore con allarme. Presenza sistema ventilazione forzata collegato ad impianto di abbattimento (scrubber).

Svuotamento serbatoio di TDI a fine turno lavorativo, secondo procedura operativa.

Sistemi organizzativi e gestionali: Divieto di utilizzo di fiamme libere.

Divieto di fumo.

Presenza di squadra di emergenza.

Formazione degli operatori.

Procedure operative per la gestione degli impianti nell'area confinata.

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato.

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: Impianto antincendio di stabilimento.

SCENARIO 4: Rilascio di toluendiisocianato (TDI) da autobotte in fase di travaso

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato.

Sistemi tecnici: Scarico a ciclo chiuso, per gravità, dopo innesco tubazione con leggero vuoto Piazzola di scarico con bacino di contenimento e possibilità di raccolta liquido sversato. Kit per contenimento eventuali sversamenti TDI.

Sistemi organizzativi e gestionali: Divieto di utilizzo di fiamme libere.

Divieto di fumo.

Presenza di squadra di emergenza.

Formazione degli operatori.

Procedure operative per la gestione degli impianti nell'area confinata.

Manutenzione preventiva programmata degli impianti.

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato.

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: Impianto antincendio di stabilimento.

SCENARIO 5: <u>Rilascio di toluendiisocianato (TDI) da serbatoi di stoccaggio o da tubazioni in bunker (TOP EVENT 3).</u>

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato.

Sistemi tecnici: Confinamento dei serbatoi in bunker.

Bunker a tenuta di vapori di TDI.

Presenza sensore con allarme.

Presenza pompa di rilancio spanti a serbatoio di emergenza. Kit per il contenimento di eventuali.

sversamenti di TDI nel bunker.

Sistemi organizzativi e gestionali: Divieto di utilizzo di fiamme libere.

Divieto di fumo.

Presenza di squadra di emergenza.

Formazione degli operatori.

Procedure operative per la gestione delle attività nel bunker.

Check-list controllo impianto TDI per manutenzione preventiva periodica.

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato.

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: Protezione serbatoi con valvola di sicurezza dimensionata per l'ipotesi di incendio.

SCENARIO 6: Rilascio di toluendiisocianato (TDI) in area reparto.

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato.

Sistemi tecnici: Trasferimento da serbatoio di pre-macchina a macchina schiumatrice a ciclo chiuso, mediante tubazioni fisse. presenza di rilevatore di TDI nell'area del serbatoio di pre-macchina. Scarico rapido serbatoio di pre macchina e del bacino di contenimento del serbatoio stesso.

Sistemi organizzativi e gestionali: Divieto di utilizzo di fiamme libere.

Divieto di fumo.

Presenza di squadra di emergenza.

Formazione degli operatori.

Procedure operative per l'utilizzo in sicurezza di TDI.

Check-list controllo impianto TDI per manutenzione preventiva periodica.

Presenza di TDI nelle tubazioni, solo per il trasferimento alla macchina schiumatrice per la fase produttiva, durante le ore presidiate.

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato.

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: Impianto di abbattimento dedicato per bonifica area di confinamento (scrubber con lavaggio con polipropilen glicole)

SCENARIO 7: Rilascio di toluendiisocianato (TDI) durante il processo

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato.

Sistemi tecnici: Controllore di processo (controllo formulazioni e temperatura)

Sistemi organizzativi e gestionali: Divieto di utilizzo di fiamme libere

Divieto di fumo

Presenza di squadra di emergenza.

Formazione degli operatori

Procedure operative per l'attività di produzione di poliuretano

Check-list controllo impianto TDI per manutenzione preventiva periodica

Presenza di TDI nell'impianto di schiumatura solo per la fase di reazione, con presidio e controllo degli operatori.

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: Impianto antincendio di stabilimento

SCENARIO 8: Rilascio di rifiuto pericoloso.

Il rifiuto derivante dal lavaggio delle teste di schiumatura da analisi svolte è risultato contenere 1,6% in peso di miscela 2,4 e 2,6TDI. Per questo motivo in base ai criteri CLP è stato classificato HP6 (tossicità acuta).

Il refluo derivante dal lavaggio delle teste della macchina schiumatrice, un quantitativo di circa 20 litri, viene raccolto quotidianamente a fine produzione in una cisterna da 1000 litri per il deposito temporaneo in attesa di smaltimento presso Aziende esterne autorizzate. Viene considerata la possibilità di rottura della cisternetta e fuoriuscita di liquido considerato tossico.

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato.

Sistemi tecnici: Il deposito temporaneo avviene nel deposito stoccaggio fusti (fabbricato L5), dotato di bacino di

contenimento coperto di volume pari a 10,67 m3, superiore al volume della cisternetta Sistemi organizzativi e gestionali: Divieto di utilizzo di fiamme libere

Divieto di fumo

Presenza di squadra di emergenza.

Formazione degli operatori

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato.

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: Mezzi per contenimento e raccolta sversamenti.

SISTEMI DI SEGNALAZIONE E ALLARME GENERALI/ SISTEMI DI SICUREZZA

L'Azienda è dotata di portineria con custode, in grado di attivare il piano di emergenza, in caso di TOP EVENT 2 – scenario 2 (incendio di poliuretano).

Lo stabilimento è dotato dei seguenti sistemi di segnalazione e allarme acustico/visivo:

- sensore con allarme.
- Sensore a rilevazione di ossigeno nel piano interrato in prossimità dello scarico dell'anidride carbonica. Presso il centralino è posta la centrale di rilevamento ed è collegata ad una sirena esterna di allertamento. L'attivazione della sirena di allarme e del lampeggiante alla

porta di ingresso del piano interrato indica concentrazione di ossigeno diversa dalla normalità.

- Allarme acustico visivo prima dello sviluppo di fiamma viva
- Allarme acustico visivo con notevole sviluppo di fiamma viva.
- Evacuatori di fumo
- Impianto ventilazione forzata
- Dotazioni antincendio: n. 18 idranti a colonna UNI70 e n. 15 idranti a muro UNI45 che coprono l'intera superficie dello stabilimento. E' presente un attacco autopompa VVF DN 100 in prossimità dell'ingresso della SS36. L'alimentazione idrica all'impianto è assicurata da un collegamento all'acquedotto comunale (lato Nord) con tubazione di diametro DN 125, che fornisce una portata media misurata di 37,2 mc/h (eroga in 90 minuti 55,8 mc). Questa mantiene sempre piena una vasca di accumulo acqua antincendio da 320 m3, collegata con la vasca di aspirazione della sala pompe antincendio da 110 m3. Un secondo collegamento all'acquedotto comunale con tubazione di diametro DN 125, s'innesta direttamente sull'anello antincendio (lato Sud) e fornisce una portata media misurata di 40 mc/h. Le pompe sono posizionate sotto battente e sono comandate da una sala controllo. Le pompe sono collegate a linea elettrica preferenziale e supportate dal gruppo elettrogeno di emergenza ad attivazione automatica. Le pompe sono posizionate sotto battente e comandate da una sala controllo. Sono collegate a linea elettrica preferenziale e supportate dal gruppo elettrogeno di emergenza ad attivazione automatica.
- Ugelli sprinklers per il raffreddamento della parete esterna del capannone stoccaggio poliuretani in caso di incendio dell'attiguo reparto stagionatura.

Le azioni intraprese dall'Azienda dal punto di vista operativo gestionale per ridurre la probabilità che si verifichino incidenti o per minimizzarne le possibili conseguenze sono:

- Analisi del processo produttivo.
- Procedure di manutenzione preventiva degli impianti con controllo della strumentazione e di tutte le apparecchiature più importanti.
- Schede di sicurezza delle sostanze chimiche presenti in azienda

SISTEMI DI BLOCCO:

Dispositivi di allarme con blocco: Dispositivi di allarme acustico/visivi

STRUMENTAZIONE DI SICUREZZA

Valvole di sicurezza

Pressostati

Livellostati

Termostati

Termocoppie

Rilevatore vapori TDI

Prossimiti

Fotocellule

Termiche elettriche

Gruppi di continuità

EPROM

Controllori di processo (PLC, PC, ecc.)

Spessimetro a ultrasuoni

Celle di carico

Regolatori di portata

Filtri

Riduttori di pressione

Dischi di rottura

Al fine di prevenire la formazione e la persistenza di atmosfere pericolose sono stati realizzati sistemi di aspirazione localizzata su tutti i punti a rischio, sistemi di abbattimento e neutralizzazione, impianti di climatizzazione e aerazione. Inoltre, l'Azienda ha provveduto a confinare e isolare l'area del serbatoio di pre-macchina all'interno del reparto di produzione.

Per prevenire urti e collisioni, è stata predisposta la sistemazione dei serbatoi e dei contenitori dei materiali combustibili in aree alle quali non possono accedere autoveicoli. Inoltre, la circolazione interna dei veicoli è ammessa in funzione delle sole operazioni di carico e scarico.

Le vie di circolazione sono debitamente pavimentate, illuminate e dotate della necessaria segnaletica di sicurezza. Il gestore provvede alla manutenzione ordinaria della pavimentazione, evitando la formazione di buche, crepe ed altri fattori di pericolo e al mantenimento in efficienza della segnaletica esistente.

Con riferimento ai sistemi di rilevamento, sono presenti un sensore nel bunker di stoccaggio e uno nell'area di confinamento del serbatoio di premacchina nel reparto produttivo e uno di scorta a copertura di eventuali guasti.

SEGNALETICA DI SICUREZZA

Tutte le aree dell'insediamento produttivo sono provviste della specifica segnaletica di sicurezza conforme al D.Lgs. 81/08, indicanti depositi di sostanze combustibili, punti di carico e scarico di sostanze pericolose.

Le linee, le apparecchiature ed i serbatoi sono identificati mediante appositi cartelli, targhette o etichette che indicano il tipo di fluido contenuto.

Nei luoghi di lavoro, nei punti presidiati e nei luoghi di transito del personale sono esposti cartelli recanti le istruzioni relative al comportamento da tenere in caso di emergenza.

All'ingresso del piano interrato è apposto un cartello che indica il rischio di asfissia.

Lo scopo della segnaletica di sicurezza, orizzontale e verticale, è quello di attirare l'attenzione in modo rapido e facilmente comprensibile, in modo da tutelare la salute e sicurezza del personale (interno ed esterno).

La segnaletica di sicurezza concerne :

- DIVIETO (accesso, fumo, di rimozione delle protezioni e dei dispositivi di sicurezza, di apertura dei quadri elettrici etc.);
- AVVERTIMENTO (materiali pericolosi infiammabili, corrosivi, nocivi ecc.);
- SALVATAGGIO (uscita d'emergenza, vie di fuga, punti di raduno, etc.);
- ATTREZZATURE ANTINCENDIO (estintori, idranti etc.);
- STRADALI (percorsi, divieti, limiti di velocità etc.).
- - PRESCRITTIVI (utilizzo di maschere, di respiratori, di guanti etc.)

Sono esposte le planimetrie di emergenza riportanti:

- 1) Vie di fuga, uscite di sicurezza, Punto di raduno;
- 2) Ubicazione mezzi antincendio (idranti ed estintori).

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Il personale che opera all'interno dello Stabilimento è dotato di mezzi di protezione individuale per garantire un'efficace protezione della persona, ai sensi del D.Lgs. 81/2008, quali guanti, tuta, maschera facciale o maschera naso/bocca + occhiali o autorespiratore, stivali etc.

Mezzi, strumenti, indumenti disponibili per le squadre di emergenza.

La squadra di emergenza dispone dei materiali necessari al pronto intervento, nonché di un'area ove depositarli, situata al piano terra (misure in pianta circa 3 x 6 mt), posizione lontana dai punti di rischio e con allacciamento elettrico.

Il materiale necessario comprende:

- a)- Materiali vari
- n. 2 pale
- n. 1 piede di porco
- n. 1 piccone
- n. 1 funi piccole in nylon bianco/rosse.
- n. 1 fune canapa grande
- n. 1 scala in corda : 1 = 5 mt
- n. 1 scala all'italiana : 1 = 8 mt.
- n. 1 carrello con ruote gommate per trasporto materiali
- n. 4 lampade di emergenza portatili ricaricabili, complete di batterie e caricabatterie
- n. 2 lampade a batteria di tipo AD-PE
- cassetta di pronto soccorso
- cassetta attrezzi (attrezzi elettrici a batteria)

- barella atraumatica
- b)- Materiali antincendio
- n. 4 manichette nylon gommato da 20 mt, tipo ad alta pressione, con manicotti di protezione in gomma UNI 70
- n. 4 manichette come sopra, ma UNI 45
- n. 2 lance UNI 70 con rubinetto per getto pieno o per acqua frizionata
- n. 2 lance come sopra, ma UNI 45
- c)- Mezzi di protezione
- n. 2 autorespiratori completi
- n. 7 maschere respiratorie con serie di filtri idonei alle sostanze in uso
- n. 5 confezioni di mascherine antipolvere
- n. 10 tute monouso a perdere
- n. 10 paia di guanti
- n. 2 visiere paraspruzzi
- n. 2 grembiuli antincendi
- n. 1 elmetto di scorta
- n. 2 giacche ignifughe di scorta (tipo VV.FF)
- n. 2 paia guanti dielettrici
- d)- Dotazioni personali
- n. 8 tute antincendio complete di elmetto, visiera, guanti e stivali.
- e)- Dotazioni generali
- n. 1 sirena per segnalazione d'emergenza bitonale
- n. 11 apparecchi ricetrasmittenti per comunicazioni in situazioni d'emergenza tra guardiola e luogo dell'incidente (completi di batterie ricaricabili)
- n. 1 megafono portatile
- n. 1 segnavento

Sezione 2.2 Organizzazione in emergenza interna (PEI) e collegamento tra PEI e PEE (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione I; RdS; informazioni di cui al d.lgs. 105/2015 - allegato 4)

Il piano di emergenza interno descrive le azioni da intraprendere e i compiti assegnati nell'eventualità si verifichino situazioni di pericolo, per porre in sicurezza tutto lo stabilimento, assicurando il collegamento con l'Autorità competente preposta all'eventuale attuazione del piano di emergenza esterna.

Comunicazioni interne

La procedura di emergenza viene attivata con l'immediata segnalazione dell'evento di pericolo, da parte di chiunque lo ravvisi, al **Capo Reparto** o ad un suo diretto superiore o, in mancanza del **Capo Reparto**, alla **portineria**, comunicando il proprio nominativo e specificando il tipo d'evento ed il luogo. Il Capo Reparto o la Portineria provvedono ad avvisare i Coordinatori degli Interventi d'Emergenza. Nell'eventualità che la situazione di pericolo si verifichi in concomitanza con la

produzione, il **Capo Reparto** provvederà al fermo immediato della produzione, al trasferimento nel più breve tempo possibile di tutta la produzione sugli scaffali di stoccaggio e allo svuotamento del serbatoio di premacchina del TDI, al fermo di tutte le apparecchiature elettriche, togliendo tensione al quadro generale e all'avvio di tutto il personale al punto di raccolta.

Il **Coordinatore** provvede ad attivare gli addetti all'Emergenza e, in caso di necessità, a richiedere l'intervento anche del manutentore elettrico, meccanico etc.. Inoltre, dispone, se necessario, l'attuazione del Piano d'Emergenza Esterna.

Gli addetti all'Emergenza, indossati gli opportuni DPI, provvederanno all'apertura dei cancelli aziendali compreso quello in prossimità del piazzale di scarico del TDI.

La **Portineria** su indicazione del **Coordinatore** provvederà mediante segnali acustici a comunicare le seguenti informazioni solo in caso di necessità d'evacuazione dei luoghi di lavoro. Un segnale convenzionale indicherà la necessità di evacuare dai luoghi di lavoro. Due segnali indicheranno la possibilità di rientro nei luoghi di lavoro.

Comunicazioni con l'esterno

La comunicazione tra la Sitab pe S.p.A e gli Enti esterni dedicati (Prefettura, Vigili del Fuoco, AREU...) si realizza tramite rete telefonica ed è compito della Portineria, che provvede, su indicazione del Coordinatore, a richiedere l'intervento di Vigili del Fuoco e ad attuare la procedura di segnalazione degli Incidenti Rilevanti. Al fine di valutare la possibile incidenza esterna dell'evento, il gestore avverte, comunque, i Vigili del Fuoco, che espletano il sopralluogo ed eventualmente suggeriscono alla Prefettura, tramite avviso al Funzionario di turno, l'esigenza di attivare il Piano di emergenza esterna.

In caso di evacuazione, le persone presenti nello stabile devono dirigersi verso la porta dell'uscita di sicurezza più vicina e portarsi immediatamente al **CANCELLO D'INGRESSO DELLA FABBRICA** onde effettuare l'appello dei lavoratori, dei visitatori e degli operatori d'imprese esterne. Questo sarà anche il punto di ricezione dei mezzi di soccorso eventualmente chiamati e di scambio delle informazioni fra il **Coordinatore** e le autorità competenti preposte alla gestione dell'emergenza in corso **(R.O.S. dei VVF)**.

Sezione 3 - SCENARI INCIDENTALI - ZONE A RISCHIO - MISURE DI AUTOPROTEZIONE

Sezione 3.1- eventi incidentali individuati dal gestore (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 D.lgs. 105/2015 sezione I; RdS; altro). Valutazione di frequenza eventi incidentali.

Gli scenari incidentali ipotizzabili sono:

- SCENARIO 1 : Sviluppo di fumi di combustione tossici in seguito a incendio nel reparto maturazione blocchi poliuretano (TOP EVENT 1).
- SCENARIO 2 : Sviluppo di fumi di combustione tossici in seguito a incendio nei magazzini di deposito blocchi poliuretano (TOP EVENT 2).

- SCENARIO 3: Sviluppo di fumi tossici per incendio di cloruro di metilene e TDI nell'area confinata di reparto.
- SCENARIO 4: rilascio di toluendiisocianato (TDI) da autobotte in fase di travaso.
- SCENARIO 5: Rilascio di toluendiisocianato (TDI) da serbatoi di stoccaggio o da tubazioni in bunker (TOP EVENT3).
- SCENARIO 6: Rilascio di toluendiisocianato (TDI) in area reparto.
- SCENARIO 7:Rilascio di toluendiisocianato (TDI) durante il processo.
- SCENARIO 8: Rilascio di rifiuto pericoloso.

Di seguito, muovendo dall'elencazione degli eventi incidentali ipotizzabili, la cui attendibilità e attualità è da imputarsi alla responsabilità del gestore, segue messa a sistema di eventi incidentali che potrebbero interessare anche l'area esterna allo stabilimento:

- Sviluppo di fumi di combustione tossici in seguito a incendio.

La frequenza di accadimento dei sopraindicati eventi incidentali è la sequente:

Tabella riepilogativa scenari incidentali (Allegato I.5)

. IPOTESI INCIDENTALE .	FREQUENZA DI ACCADIMENTO . CLASSE DI PROBABILITA'	RILASCIO TOSSICI (distanze m dal punto di rilascio) Zona zona di zona di sicuro danno attenzione			IRRAGGIAMENTO (distanze m dal bordo pozza) zona di danno				ESPLOSIONE (distanze m dal punto di rilascio) Flash Fire	
		impatto LC 50	IDHL	LOC	zona di sicuro impatto 12,5 kW/m²	7 kW/m²	5 kW/m²	zona di attenzione 3 kW/m²	LIF	50% LIF
SCENARIO 1: Sviluppo di fumi di combustione tossici in seguito a incendio nel reparto maturazione blocchi poliuretano		N.R.	N.R.	69 m						
Viene considerata l'ipotesi di incendio dei blocchi di poliuretano nel reparto maturazione con sviluppo di fumi tossici e dispersione di acido cianidrico. (TOP EVENT 1)	2,04*10-3	N.R.	N.R.	N.R.						
SCENARIO 2: Sviluppo di fumi di combustione tossici in seguito a incendio nei magazzini di deposito blocchi poliuretano	8,8*10-4	N.R.	N.R.	104 m						
Viene considerata l'ipotesi di incendio dei blocchi di poliuretano nei magazzini con sviluppo di fumi tossici e dispersione di acido cianidrico. (TOP EVENT 2)		N.R.	N.R.	N.R.						
SCENARIO 3: Sviluppo di fumi tossici per incendio di cloruro di metilene e TDI nell'area confinata di reparto	Si ritiene estremamente improbabile l'ipotesi di incendio nell'area di confinamento del reparto, considerando l'assenza di sostanze facilmente infiammabili e le precauzioni e le sicurezze adottate dall'Azienda. Questo scenario incidentale non viene ulteriormente analizzato.									
SCENARIO 4: Rilascio di toluendiisocianato (TDI) da autobotte in fase di travaso	Le modalità operative adottate dall'Azienda per lo scarico da autobotte per gravità dopo innesco della tubazione con un leggero vuoto, rendono questo scenario trascurabile dal punto di vista della pericolosità, in quanto il quantitativo di TDI che può fuoriuscire anche in caso di errori è minimo									

SCENARIO 5: Rilascio di toluendiisocianato (TDI) da serbatoi di stoccaggio o da tubazioni in bunker (TOP EVENT 3)	1,26*10 ⁻⁷	Il rilascio resta confinato all'interno del bunker, a tenuta di vapori di TDI. L'aria viene quindi convogliata a scrubber per l'abbattimento dei vapori tossici					
SCENARIO 6: Rilascio di toluendiisocianato (TDI) in area reparto	7,2*10 ⁻¹⁰	Il rilascio resta confinato all'interno dell'area confinata, a tenuta di vapori di TDI. L'aria viene quindi convogliata a scrubber per l'abbattimento dei vapori tossici					
SCENARIO 7: Rilascio di toluendiisocianato (TDI) durante il processo	-	Dalle analisi delle emissioni effettuate la concentrazione di TDI risulta sempre inferiore alle soglie pericolose					
SCENARIO 8: Rilascio di rifluto pericoloso (TOP EVENT 4)	7,3*10 ⁻³	N.R.	N.R.	N.R.			

Sezione 3.2- scenari di riferimento (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 D.lgs. 105/2015 sezione L; RdS; altro)

A seguito dell'analisi degli scenari indicati dal gestore individuati a seguito dell'analisi storica della frequenza degli incidenti e dell'esperienza dei tecnici dello stabilimento, sono state raggruppate le ipotesi per casi omogenei e rappresentativi delle situazioni anomale più significative (incendio, dispersione di sostanze tossiche ed esplosione). Lo scenario che potrebbe avere, in caso di incidente, effetti sulle persone all'esterno dello stabilimento è lo sviluppo di fumi di combustione tossici in seguito a incendio.

Nello SCENARIO 2 l'incendio si verifica e nei magazzini di deposito blocchi poliuretano e la zona di attenzione è di 104,00 metri.

Gli effetti potenziali Salute umana sono intossicazione da acido cianidrico, prodotto dalla combustione, sostanza tossica per inalazione.

Sezione 3.3- valori di riferimento per la valutazione degli effetti e zone di pianificazione (zona I, zona II, zona III) (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione M; RdS; altro)

Sezione 3.4 - tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente indicati dal gestore (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione M; RdS; altro)

In base agli scenari incidentali ipotizzabili, le zone di "sicuro impatto" e "di danno" resterebbero comunque all'interno dello stabilimento. L'unica ipotesi incidentale con effetti esterni, si rinviene nella zona "di attenzione" in cui sarebbero ipotizzabili danni comunque reversibili per la popolazione in caso di sviluppo di fumi di combustione tossici a seguito di incendio.

Per quanto riguarda invece gli impatti sull'ambiente, all'esterno dello stabilimento, non si individuano effetti potenziali sull'ambiente

Sezione 3.5- misure generali di autoprotezione per la popolazione nelle zone di pianificazione (dati da: notifica ISPRA di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione M ed L; RdS; altro)

Sezione3.5.1 – Misure di autoprotezione nella zona di sicuro impatto (zona I)

Nessuna poiché in zona 1 un eventuale incidente avrebbe effetti solo all'interno dello stabilimento.

Sezione 3.5.2 – Misure di autoprotezione nella zona di danno (zona II)

Nessuna poiché in zona 2 un eventuale incidente avrebbe effetti solo all'interno dello stabilimento.

Sezione 3.5.3 – Misure di autoprotezione nella zona di attenzione (zona III)

Essendo stato individuato uno scenario con effetti dannosi limitati per la popolazione (residente o normalmente presente nell'area circostante), in quanto essa potrebbe subire lesioni con effetti reversibili, in caso di incidente, percepibili all'esterno dello stabilimento, si ritiene opportuno che le persone adottino le seguenti misure di autotutela:

Restare al chiuso (in casa, in ufficio, ecc) chiudendo porte e finestre;

- spegnere condizionatori ed ogni sorgente d'aria esterna, spegnere le fiamme libere e chiudere il gas;
- tenersi lontano dalle finestre, tenere chiuse persiane, avvolgibili e tende;
- rimanere in ascolto delle informazioni impartite dall'autorità, collegandosi al sito internet comunale, alle piattaforme per messaggistica informativa ed ai social network istituzionali, prestando attenzione ai mezzi di comunicazione (TV e radio) ovvero ai messaggi trasmessi da eventuali altoparlanti montati su mezzi mobili;
- la popolazione residente fuori dalle tre aree a rischio dovrà mantenersi lontano dalle medesime aree, preferibilmente restando al chiuso (anche all'interno delle automobili ponendo attenzione ai pannelli a messaggio variabile presenti sul territorio);
- in caso di evacuazione (disposta eventualmente ed esclusivamente dalle Autorità), la popolazione, prima di abbandonare le abitazioni, dovrà lasciare chiuse porte e finestre, togliere la corrente elettrica, chiudere il gas. Dovrà usufruire dei mezzi eventualmente messi a disposizione dalle autorità. Nel caso d'uso di mezzi propri dovrà seguire in modo ordinato i percorsi predisposti da Carabinieri e Polizia Stradale;

Dopo il cessato allarme si raccomanda di seguire le indicazioni rilasciate dalle autorità nell'arieggiare i locali, nel provvedere alla pulizia dei locali a quella personale, non consumare frutta e verdura potenzialmente contaminata ed assicurarsi che i bambini non portino alla bocca oggetti contaminati.

Sezione 4 ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI A RISCHIO

sezione 4.1 - Dati demografici della popolazione

La popolazione totale del Comune di Nibionno è pari a 3.579 abitanti (01/01/2023 - Istat) su una superficie di Kmq. 3,51 km² per una densità abitativa di 1.018,64 ab./km².

Nella zona di attenzione, ovvero nel raggio di 104 metri dallo stabilimento, vi è la presenza di 4 nuclei familiari per 8 unità di popolazione e di n. 1 attività di deposito mezzi per mediamente 3 / 4 addetti giornalieri.

Nelle aree limitrofe allo stabilimento, al di fuori della "zona di attenzione", fino ad un raggio di circa 350 m. dallo stesso, si contano indicativamente 200 nuclei familiari per 460 unità di popolazione, a cui va sommata la presenza, presso la scuola primaria, di poco meno di 150 unità (alunni, insegnanti e operatori scolastici) e di circa 280 unità pari agli addetti presenti nelle aziende interessate).

sezione 4.2 - Centri sensibili e infrastrutture strategiche

Al di fuori della zona di attenzione, nelle aree limitrofe al raggio di 350 m. dallo stabilimento sono, altresì, presenti il centro natatorio in Loc. Molino Nuovo (120 utenze stagionali) ed il campo di calcio in Loc. Molino Nuovo (330 utenze/annue).

sezione 4.3 - Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali

Vengono interessate anche parzialmente la Via Papa Giovanni XXIII e la Statale 36 del Lago di Como e dello Spluga.

Sezione 5 MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO

sezione 5.1- Centri Operativi attivati – S.O.P.I., C.C.S., C.O.C., P.C.A.

- SALA OPERATIVA PROVINCIALE INTEGRATA DI PROTEZIONE CIVILE (S.O.P.I)

La Sala Operativa è attivata dal Dirigente addetto alla Protezione Civile o dal Dirigente reperibile, a seguito dell'attuazione delle misure di preallarme. Essa gestisce l'emergenza mediante la convocazione, eventualmente con partecipazione da remoto, degli Enti operativi interessati dal piano (VV.FF, FF.OO, AREU 118, ARPA, ATS Brianza, Comune, Provincia) e, in caso di allarme, esegue le direttive del C.C.S.

IL CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (C.C.S.)

Il Comitato si riunisce in Prefettura. Esso supporta il Prefetto per l'attuazione delle attività previste nel PEE e, in generale, per le attività di valutazione e attuazione delle misure da adottare per la protezione della popolazione e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente. In particolare, sulla base delle informazioni e dei dati relativi all'evoluzione della situazione, provvede a coordinare e gestire il sistema di risposta per i vari livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme-emergenza esterna, cessato allarme)

Esso è composto da:

- Prefetto (o suo delegato) in qualità di Presidente;
- Comandante dei Vigili del Fuoco (o suo delegato);
- Sindaco di Nibionno (o suo delegato);
- Questore (o suo delegato);
- Comandante dei Carabinieri (o suo delegato);
- Direttore AAT 118 AREU (o suo delegato);
- Direttore ARPA (o suo delegato);
- Direttore ATS Brianza (o suo delegato);
- (altri componenti che si ritiene opportuno convocare)

I suoi componenti vengono:

- convocati dal Prefetto, al fine dell'attuazione del piano in fase di allarme.

Tra le attività di sua competenza, rientrano:

- il supporto alle richieste che pervengono dal DTS il quale, in ogni caso, informa costantemente il C.C.S. sulla situazione nell'area di intervento;
- l'assistenza alla popolazione interessata, e l'eventuale gestione dell'evacuazione;
- il supporto alle richieste che pervengono da ARPA per il monitoraggio ambientale in zona sicura esterna all'area dell'intervento;
- l'informazione alle sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- il mantenimento dei rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- l'organizzazione delle attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria con particolare riferimento al monitoraggio ambientale.

- POSTO DI COMANDO AVANZATO

L'attivazione di un piano di emergenza esterna prevede la costituzione di un Posto di Coordinamento Avanzato (PCA) per la gestione operativa sul luogo dell'evento. L'attivazione è decisa dal DTS e condivisa con i componenti della Sala Operativa Integrata di Protezione Civile (S.O.P.I.).

Il PCA è coordinato dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato, presente sul luogo dell'incidente.

Il Direttore Tecnico dei Soccorsi nell'espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per assicurare la gestione delle seguenti funzioni:

- soccorso tecnico urgente;
- soccorso sanitario;
- ordine e sicurezza pubblica;
- viabilità e assistenza alla popolazione;
- ambiente.

Ulteriori soggetti coinvolti a supporto di tutte le funzioni potranno essere individuati mediante la Prefettura e il sistema di protezione civile.

Oltre al DTS con funzione di coordinamento, al PCA confluiscono quindi, tutti i responsabili delle

funzioni indicate e, in particolare, Forze dell'ordine, AREU 118, ARPA, Provincia e Comune.

Il DTS manterrà costantemente i contatti con il CCS informandolo degli interventi in atto nella zona di soccorso. A seconda delle specifiche esigenze che si potranno presentare, il DTS può disporre l'intervento al PCA dei rappresentanti degli ulteriori enti di supporto che si renderanno necessari.

In generale, i rappresentanti degli enti che giungono al PCA assicurano il mantenimento in efficienza dei propri strumenti di comunicazione e delle proprie dotazioni tecniche e cartografiche necessarie per la gestione dell'emergenza.

In merito alle caratteristiche che deve possedere il PCA, è necessario garantire che esso sia attivabile h24 e che la sua ubicazione sia in area sicura rispetto ai possibili effetti di danno degli scenari incidentali considerati nel PEE tenendo conto delle caratteristiche del territorio, in particolare delle eventuali vulnerabilità presenti.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Quale autorità locale di protezione civile, nell'ambito del proprio territorio comunale, il Sindaco svolge il ruolo di attivazione, direzione e coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione, integrando le procedure previste dal piano di emergenza comunale in riferimento al rischio tecnologico e coordinandosi con le altre strutture operative ed autorità di protezione civile che agiscono in caso di emergenza.

Svolge anche un ruolo fondamentale nella fase di prevenzione e di informazione preventiva alla popolazione e per tale scopo può richiedere anche l'ausilio della Prefettura.

Prevede, inoltre, una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento, che consistono in:

- organizzazione di eventuali aree e centri di assistenza per la popolazione presso i quali prevedere la distribuzione di generi di conforto e assistenza psicologica;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto alle diverse attività.

Inoltre per l'assistenza alla popolazione, qualora lo ritenga necessario, può richiedere il supporto della Regione.

sezione 5.2- Zone di pianificazione: Zone di rischio, Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni

Zone a rischio:

Al fine di un'agevole comprensione dell'ubicazione delle zone a rischio è opportuno fare riferimento all' allegato: "Allegato 5.4 Modello di intervento sul luogo dell'incidente rilevante"

Le zone con potenziali effetti sulla popolazione, che ricadono nella zona numero 3 (ATTENZIONE con lesioni reversibili), a rischio incidente rilevante con effetti esterni, sono due, delle quali una si espande a nord dello stabilimento e l'altra a Sud, entrambe in zone prevalentemente rurali.

Zone di supporto alle operazioni:

Posizionamento P.C.A

Il P.C.A., centro di comando avanzato delle operazioni, composto dalle primarie strutture di soccorso (Vigili del Fuoco, 118, Forze di Polizia) è istituito in un luogo sicuro, nella cd. zona "Fredda" o "Bianca", ovvero quell'area esterna non contaminata e non pericolosa, destinata a raccogliere le forze e le strutture di supporto alle attività di salvataggio e soccorso. Il P.C.A. è in costante comunicazione con la S.O.P.I o con il C.C.S., al fine di segnalare tutte le esigenze emergenti e le informazioni importanti correlate all'evento incidentale, e con la S.O. dei Vigili del Fuoco per segnalare le esigenze operative.

Nelle fasi iniziali dell' emergenza, i referenti della prima ambulanza, della prima squadra dei Vigili del Fuoco e del primo mezzo delle Forze dell'Ordine, costituiranno il PCA provvisorio (o primo posto di comando e controllo) che sarà, poi, sostituito dal PCA definitivo, al momento dell'arrivo in posto dei responsabili degli Enti previsti.

La dislocazione sulla scena dell'intervento del PCA è in funzione della valutazione delle condizioni di sicurezza generale che sono di norma determinate o sulla base di pre-pianificazioni di dettaglio, quando disponibili, o sulla base di valutazioni dirette da parte dei Vigili del Fuoco presenti in posto. Il PCA ed il PMA saranno allocati presso un parcheggio, posto all'angolo tra l'incrocio tra via Papa Giovanni XXIII, Via della Conciliazione e via Cadorna. (integrazione 118 Areu)

sezione 5.3- Corridoi di ingresso dei mezzi di soccorso, area di ammassamento soccorritori e risorse, zona di supporto alle operazioni, posto medico avanzato - PMA

- Corridoi di ingresso dei mezzi di soccorso

Verrà utilizzata come corridoio di ingresso dei mezzi di soccorso l'area dell'ingresso dello stabilimento, in via Valassina n. 4.

Area di ammassamento soccorritori e risorse :

Come area di ammassamento dei soccorritori e risorse è stata individuata l'area antistante lo stabilimento, cioè il parcheggio all'angolo tra Località Mazzacavallo e via G. Puecher. (Integrazione 118 Areu).

- Zona di supporto alle operazioni: PCA

Come area di supporto alle operazioni è stata individuata l'area antistante lo stabilimento, cioè il parcheggio all'angolo tra Località Mazzacavallo e via G. Puecher. (Integrazione 118 Areu).

sezione 5.4- Cancelli e percorsi alternativi inerenti i corridoi di ingresso/uscita dei mezzi di soccorso

Non sono previsti percorsi alternativi.

sezione 5.5- Modello organizzativo dell'intervento sul luogo dell'incidente rilevante

- GESTORE - RESPONSABILE DEL PIANO DI EMERGENZA INTERNO DELLA DITTA SITAB PE S.p.A. DI NIBIONNO (LC)

Il Gestore, ai sensi dell'art.25 del dlg. 105/2015 "Accadimento di incidente rilevante", al verificarsi di un incidente rilevante nello stabilimento con potenziali effetti esterni, oltre all'attivazione dei sistemi di allarme come previsto dal PEI, al fine di garantire l'efficacia del PEE stesso e la tempestività dell'intervento in emergenza, è tenuto a comunicare telefonicamente tutte le informazioni relative allo scenario incidentale prioritariamente ai Vigili del Fuoco e, immediatamente dopo, alla Prefettura e al Sindaco, nonché ad AREU 118 in caso di danno a persone. La comunicazione è telefonica e, appena possibile, anche scritta secondo i moduli allegati.

Il Gestore dovrà fornire informazioni in merito alla tipologia di scenario incidentale, alle persone e alle sostanze coinvolte, nonché sui potenziali effetti di danno in relazione all'evoluzione dello scenario stesso, specificando tra l'altro l'impianto o l'area critica coinvolta nell'incidente rilevante, la sostanza rilasciata come identificata negli scenari di incidente rilevante previsti dal PEE, indicando se:

- 1) le conseguenze sono direttamente controllabili con risorse interne dello stabilimento;
- 2) necessita di soccorsi esterni e se gli effetti di danno risultano e si mantengono sempre all'interno dello stabilimento.

Fermo restando il continuo aggiornamento nei confronti della Prefettura, del Comando dei Vigili del Fuoco, e del Sindaco e non appena venga a conoscenza della rilevanza esterna dell'incidente, il gestore informa, oltre ad essi, con idonei mezzi, anche la Questura, il CTR, la Provincia, l'Azienda Sanitaria Locale ed AREU 118 (ove non ancora allertato), ARPA, Regione ovvero tutti i soggetti previsti dall'art. 25 del D.lgs. 105/2015¹, comunicando:

1) le circostanze dell'incidente;

¹ Tali oneri informativi saranno dovuti anche in caso di mancata attivazione del PEE.

- 2) le sostanze pericolose presenti;
- 3) i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per la salute umana, l'ambiente e i beni;
- 4) le misure di emergenza adottate;
- 5) le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si ripeta.

Il gestore richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco nell'ipotesi in cui valuti la potenziale incidenza dell'evento all'esterno dello stabilimento. Il DTS, previo sopralluogo, può suggerire l'attivazione della fase di preallarme alla Prefettura mediante comunicazione telefonica al funzionario reperibile.

A seguito delle informazioni ricevute sull'evento incidentale in corso, anche in riferimento a quanto previsto dall'art.25 del D.lgs. 105/2015, nelle more dell'attivazione delle procedure di coordinamento previste dal PEE, tutti i soggetti operativi coinvolti sono allertati per l'eventuale attivazione del PEE.

Sezione 6 STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE

Sezione 6.1- Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE

Si può distinguere un' articolazione scalare delle procedure di allertamento e delle conseguenti azioni di intervento e soccorso di ciascuno dei soggetti coinvolti. Lo scopo di tale articolazione, infatti, consiste nel consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti e all'Autorità preposta, cioè il Prefetto, il tempo di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE anche attraverso l'attivazione della Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile e/o la convocazione del C.C.S.

Sezione 6.2- Stato di ATTENZIONE: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture

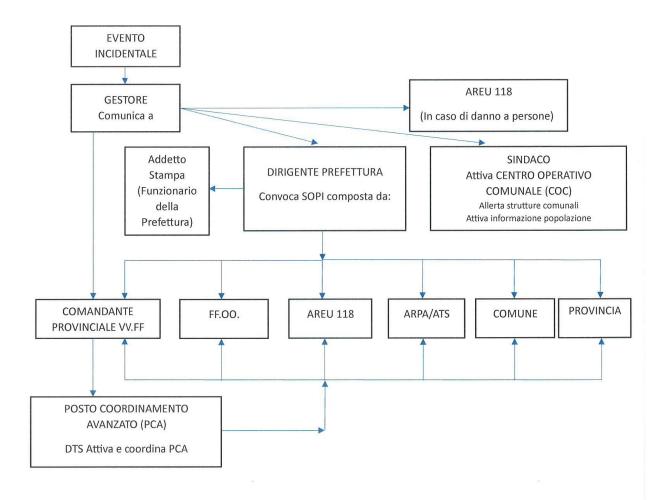
La situazione di <u>"Attenzione"</u> comporta la necessità di attivare una procedura informativa da parte del gestore nei confronti dei soggetti individuati quali destinatari della comunicazione dell'accadimento di un evento incidentale. In questa fase il gestore informa i VV.F., il Sindaco, la Prefettura ed, eventualmente, gli altri soggetti individuati nel PEE in relazione agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

Sezione 6.3- Stato di PREALLARME: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture

Lo stato di <u>"Preallarme"</u> viene attivato, dalla Prefettura, su suggerimento del DTS a seguito di sopralluogo presso l'azienda, che abbia comunicato il verificarsi di un incidente interno, ove l'evento possa produrre conseguenze all'esterno dello stabilimento.

Lo stato di Preallarme corrisponde ad un livello superiore rispetto a quello di attenzione, prevede l'avvio, da parte dei soggetti coinvolti, di una serie di azioni per la predisposizione degli interventi operativi, così come previsto nei piani di settore (ad esempio l'attivazione del PCA, verifica funzionamento dei cancelli, ecc.).

Si riporta di seguito il possibile schema di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di "preallarme" con un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture:



Di seguito è riportato un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture in questa fase.

GESTORE DELLO STABILIMENTO

Il Gestore/Responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento:

- attiva le procedure di emergenza e di messa in sicurezza degli impianti previste nel Piano di Emergenza Interna;
- richiede (tramite numero unico d'emergenza 112) l'intervento dei VV.F. e comunica, se possibile, lo stato raggiunto dall'evento;
- ove necessario, richiede l'intervento dei soccorsi sanitari (AREU 118);
- comunica l'evento in corso alla Prefettura, tramite comunicazione telefonica al funzionario di turno reperibile anche mediante centralino- e facendo seguire, appena possibile, comunicazione scritta come da modulo in **Allegato 2**, e al Sindaco;
- all'arrivo dei Vigili del Fuoco fornisce ogni utile assistenza alle squadre d'intervento nelle primarie operazioni di soccorso tecnico urgente, anche mettendo a disposizione le eventuali dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento;
- rimane in contatto con il PCA e fornisce informazioni sull'evolversi della situazione;
- segue costantemente l'evoluzione dell'incidente ed aggiorna le informazioni comunicando al Prefetto, al Sindaco e ai Vigili del Fuoco, non appena ne venga a conoscenza, l'impianto, il serbatoio o l'elemento coinvolto nell'incidente rilevante;

- PREFETTURA

- -informa la Regione, la Provincia ed il Sindaco (già allertato dal Gestore) dell'evento in atto e si tiene in contatto con il DTS Comandante dei Vigili del Fuoco, o suo delegato, presente nel PCA;
- coordina l'emergenza e, sulla base degli elementi tecnici forniti dal DTS e dell'eventuale evolversi della situazione, attiva la Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile.

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI LECCO

- -invia presso lo stabilimento per la gestione dell'evento le unità necessarie per la gestione dell'intervento e assume la direzione tecnico-operativa;
- istituisce, ove occorra, il posto di coordinamento avanzato (PCA). A tal fine convoca i componenti del PCA previsti dal PEE (FF.OO., AREU 118, ARPA, ATS Brianza, Provincia, Comune);
- attiva un flusso informativo di scambio informazioni e coordinamento con le sale operative delle strutture del soccorso sanitario, delle forze dell'ordine;
- tiene i contatti con la Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile tramite il DTS;
- richiede l'intervento dell'ARPA;

- AREU 118 LECCO

- -anche attraverso la SOREU Laghi:
- Invia al PCA il personale necessario alla gestione delle funzioni di competenza del servizio di emergenza sanitaria;
- attiva ed invia in posto i mezzi sanitari di base ed avanzati ritenuti necessari alla gestione dell'evento in atto:
- pre-allerta gli ospedali per l'emergenza sanitaria conseguente all'incidente rilevante;

- SINDACO DEL COMUNE DI NIBIONNO

- Può attivare il COC che si coordina con la Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile ed il PCA;
- attiva la Polizia Locale;
- allerta, eventualmente, i servizi tecnici comunali, i gruppi e le organizzazioni di volontariato
- informa la popolazione interessata;
- invia al PCA, su richiesta del DTS, personale per la gestione delle funzioni di competenza comunale;

- POLIZIA LOCALE DEL COMUNE DI NIBIONNO

Se il personale comunale inviato al PCA è appartenente alla Polizia Locale, questo:

- utilizza, per la gestione dell'emergenza, le dotazioni cartografiche per l'eventuale modifica alla gestione della viabilità;
- utilizza le apparecchiature per le telecomunicazioni a disposizione presso il COC;
- concorre alla gestione della viabilità in coordinamento con le altre FF.OO.

- QUESTORE O SUO DELEGATO IN COORDINAMENTO DELLE FORZE DI POLIZIA

- Invia al PCA personale per la gestione delle funzioni di competenza;
- provvede alla cinturazione delle aree da inibire al traffico, anche con il supporto delle polizie locali, ove necessario, nonché alla gestione della viabilità secondo l'**Allegato 3.4** (Piano di viabilità);
- effettua il pre-allertamento delle FF.OO. per le attività previste dal PEE (es. gestione della viabilità in coordinamento con la Polizia Municipale del comune coinvolto);
- pre-allerta eventuali Società di trasporto pubblico locale.

REGIONE LOMBARDIA

- -mantiene le comunicazioni con il Prefetto;
- invia, su valutazione, propri rappresentanti presso CCS.

- PROVINCIA DI LECCO

mantiene le comunicazioni con il Prefetto;

- allerta propri rappresentanti per l'invio presso la Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile e PCA;
- rende disponibile la Polizia Provinciale, ove necessario;
- attiva, ove necessario, le squadre di volontariato.

- ARPA

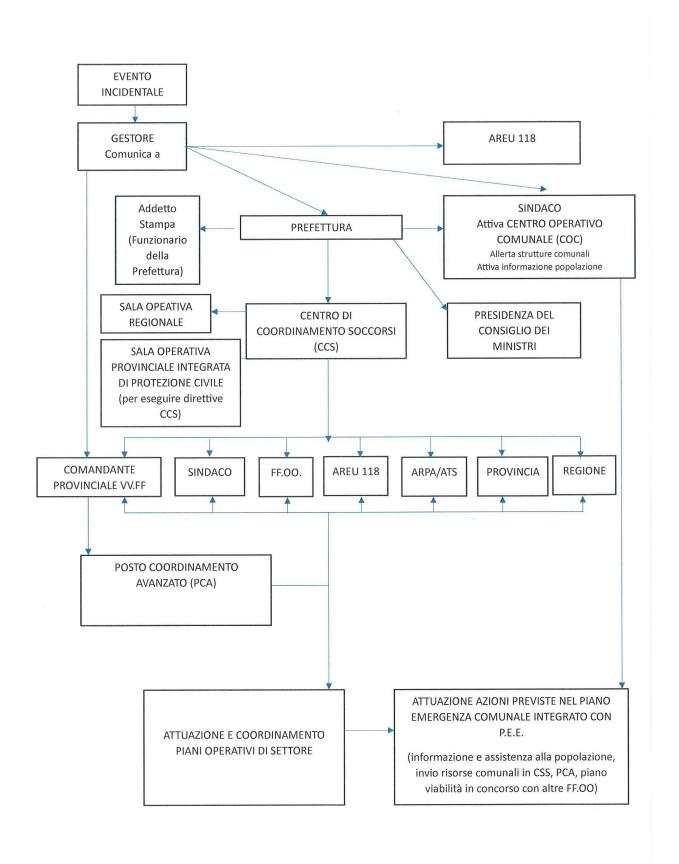
- invia personale al PCA ed alla Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile per le valutazioni di competenza;
- fornisce un supporto tecnico scientifico al DTS, sulla base delle conoscenze dello stabilimento, dei rilievi e monitoraggi ambientali effettuati e di altre informazioni tecniche disponibili;
- trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati al CCS al Sindaco e all'ATS Brianza, anche al fine di eventuali misure di salvaguardia di salute pubblica;

- ATS BRIANZA

- mantiene il contatto con il PCA ed invia su richiesta personale alla Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile;
- in relazione alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico— sanitario, anche in raccordo agli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi compiuti e trasmessi dall'ARPA.

Sezione 6.4- Stato di ALLARME-EMERGENZA: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture

Nella Figura che segue, si riporta lo schema esemplificativo di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di allarme-emergenza.



Si configura lo stato di ALLARME – EMERGENZA quando l'incidente interessi la zona di attenzione esterna allo stabilimento.

Si riporta di seguito un quadro delle principali azioni per i vari Enti e strutture in caso di allarmeemergenza.

GESTORE DELLO STABILIMENTO

Qualora si confermi lo scenario incidentale previsto dal PEE il Gestore:

- attiva (anche per il tramite del coordinatore dell'emergenza dello stabilimento) il sistema ottico-acustico, che dovrà essere mantenuto sempre in efficienza, per la diramazione dello stato di allarme alla popolazione residente nella zona di attenzione;
- predispone la messa in sicurezza degli impianti;
- richiede, tramite numero unico d'emergenza 112, l'intervento dei Vigili del Fuoco e della centrale operativa 118, comunicando, se possibile, lo stato dell'evento incidentale;
- comunica l'evento in corso alla Prefettura, tramite comunicazione telefonica al funzionario di turno reperibile anche mediante centralino e facendo seguire, appena possibile, comunicazione scritta come da modulo in **Allegato 2**, e al Sindaco;
- all'arrivo dei VV.F. fornisce tutte le informazioni utili al superamento dell'emergenza e, se richiesto, mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature e dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento;
- invia un rappresentante al PCA e/o al CCS, fornendo informazioni sull'evolversi della situazione, inclusi i dati di direzione del vento (ove disponibili);
- segue costantemente l'evoluzione dell'incidente ed aggiorna le informazioni comunicando con il Prefetto, il Sindaco ed i Vigili del Fuoco.

- PREFETTURA

- su suggerimento del DTS, attiva il PEE e convoca il CCS;
- coordina l'attuazione del PEE;
- informa il Ministeri dell'Interno, della Transizione Ecologica, il Dipartimento della Protezione Civile, il CTR e la Regione;
- assicura le comunicazioni con il Dipartimento di Protezione Civile, la Regione e il Comune;
- attiva il CCS e coordina l'attuazione e gestione delle procedure previste dal PEE;
- richiede il supporto delle Forze di Polizia;
- valuta gli interventi sulla base dell'evoluzione della situazione e degli elementi tecnici forniti dal PCA coordinato dal DTS e dalle figure presenti in CCS;
- assicura le comunicazioni e gli eventuali raccordi con i soggetti coinvolti sulla base degli elementi tecnici forniti dal DTS;
- provvede a informare gli organi di stampa e comunicazione sull'evolversi dell'incidente, in raccordo con il Sindaco;
- valuta e decide con il Sindaco, sentito il DTS ed il Direttore dei Soccorsi Sanitari, le misure di protezione per la popolazione, in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto;

- adotta, eventuali provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti, oltre a quanto già definito nel PEE;
- dispone la sospensione dei trasporti pubblici e, d'intesa con il Sindaco del Comune di Nibionno, prevede l'utilizzo di autobus dell'Azienda trasporti per il trasporto delle persone dalla zona evacuata verso aree sicure;
- sulla base delle informazioni fornite dal DTS, e delle altre figure presenti in CCS, dichiara il cessato allarme.

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO LECCO

- Istituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA);
- invia sul posto le unità necessarie per la gestione dell'intervento, a seguito della richiesta del gestore e assume la direzione tecnico-operativa dell'intervento (DTS);
- a tal fine convoca i componenti del PCA previsti dal PEE (FF.OO., AREU 118, ARPA, ATS Brianza, Provincia, Comune, Regione);
- comunica con la Prefettura;
- il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato partecipa al CCS;
- richiede l'intervento delle FF.OO. e del Servizio Emergenza Sanitaria;
- il DTS comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della pubblica incolumità quali, in caso di incendio o esplosione, il temporaneo divieto d'uso di edifici danneggiati;
- il DTS tiene costantemente informato il Prefetto sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la tutela della salute pubblica;
- il DTS richiede al Sindaco l'emanazione di provvedimenti urgenti a tutela della pubblica incolumità e per la preservazione dei beni e dell'ambiente;
- richiede l'intervento dell'ARPA.

- AREU 118 LECCO

- invia al PCA un delegato per la gestione delle attività sanitarie ed il personale per il soccorso sanitario urgente;
- invia un responsabile che partecipa al CCS, a cui si rapporteranno l'ATS Brianza e gli altri enti previsti;
- gestisce l'attuazione del piano operativo per il soccorso sanitario;
- allerta gli ospedali chiedendo l'eventuale attivazione del PEIMAF (Piano Emergenza Interno per il Massiccio Afflusso di Feriti);
- coordina la gestione di persone residenti nelle zone ritenute a rischio dal PCA, ove le stesse non potessero abbandonare il domicilio per problematiche sanitarie connesse alla patologia di base;
- richiede l'intervento dell'ATS Brianza;
- esegue il trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri;

SINDACO DEL COMUNE DI NIBIONNO

- attiva il COC, anche per singole funzioni, e si coordina con il Prefetto e con il DTS;
- invia un rappresentante al CCS;
- attiva i gruppi e le organizzazioni di volontariato;
- informa la popolazione e, d'intesa con il Prefetto, comunica le misure di protezione da adottare, ivi inclusa quella dell'evacuazione;
- dispone per l'eventuale utilizzo di aree di attesa e/o aree e centri di assistenza per la popolazione;
- adotta atti di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione del cessato allarme;
- dispone delle Polizia Locale per supportare l'attuazione del controllo della viabilità in concorso con le altre forze dell'ordine.

QUESTORE O UN SUO DELEGATO IN COORDINAMENTO CON LE ALTRE FORZE DI POLIZIA

- attiva la Polizia Stradale, che richiede l'intervento di pattuglie per il blocco dei cancelli assegnati;
- invia rappresentanti al CCS;
- invia al PCA un'unità responsabile per la gestione delle funzioni di competenza delle FF.OO.;
- attiva le opportune articolazioni della Polizia di Stato ai fini del supporto e del coordinamento tra le FF.OO.;
- predispone la gestione della viabilità così come previsto dal PEE;
- allerta, ove necessario, le Società di trasporto pubblico locale ai fini della sospensione del servizio sui tratti interessati dall'emergenza, con eventuale predisposizione di percorsi alternativi, come previsto dal PEE.
- attiva la gestione delle eventuali vittime ed effetti personali recuperati dai soccorritori anche ai fini della successiva procedura di identificazione delle eventuali vittime.

REGIONE LOMBARDIA

- mantiene le comunicazioni con il Prefetto;
- invia propri rappresentanti al CCS e al COC.

PROVINCIA DI LECCO

- attiva la Polizia Provinciale e le squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;
- invia propri rappresentanti al CCS, al COC e al PCA;
- invia eventuali squadre di Volontari.

ARPA LOMBARDIA

- invia personale al PCA per le valutazioni di competenza, ad esempio in merito alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario incidentale;
- invia un rappresentante al CCS;
- fornisce supporto tecnico scientifico al DTS per le attività di soccorso sulla base delle conoscenze dello stabilimento (ad es. RdS, Autorizzazione Integrata Ambientale, Autorizzazione Unica Ambientale) ed effettuando rilievi e monitoraggi ambientali (anche con interpretazione chimico fisica dei fenomeni in atto, comprese le condizioni meteo);
- trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati al CCS, al Sindaco e all'ATS Brianza, anche al fine di eventuali misure di salvaguardia di salute pubblica.

ATS BRIANZA

- allerta le strutture di prevenzione deputate agli interventi specifici;
- invia personale presso i centri di coordinamento (es. CCS, COC, PCA);
- in relazione alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico—sanitario, anche sulla base degli esiti dei rilievi e monitoraggi effettuati e trasmessi dall'ARPA.

Sezione 6.5

- CESSATO ALLARME

Il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, acquisite le informazioni dal Posto di Coordinamento Avanzato, sentiti il Sindaco, il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato, l'ARPA e gli altri soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore.

A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità, con il ripristino, graduale e in funzione dei danni accertati, di energia elettrica, gas, acqua e viabilità, e consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.

Il Sindaco, cessata l'emergenza, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

I rappresentanti dei diversi enti e strutture di intervento e di soccorso comunicano la fine della situazione di allarme alle rispettive unità operative presenti sul territorio.

Il cessato allarme viene comunicato alla popolazione dal Sindaco secondo lo schema previsto nel piano operativo per l'assistenza alla popolazione.

sezione 6.6 - Piani di settore

• 6.6.1 -Piano operativo per il soccorso tecnico urgente (Allegato 3.1 e ss.)

È stato redatto dal Comando dei Vigili del Fuoco di Lecco, tenendo in considerazione il Top Event più impattante in termini di superfici colpite, precisamente il TOP EVENT2 – Sviluppo di fumi di combustione tossici di acido cianidrico in seguito a incendio nei magazzini di deposito blocchi poliuretano - con una frequenza di accadimento occasioni/anno pari a 8.8E-04 e zona di attenzione LOC estesa per 104 metri (pag.79 del RdS rev.1 del 20.5.2021).

Descrive le modalità dell'intervento operativo, attua una suddivisione delle zone operative, dalla più pericolosa a quella meno pericolosa e non contaminata e descrive le procedure operative dei soccorsi, anche con riguardo alla procedura di decontaminazione primaria mediante l'uso di acqua e alla comunicazione tra i vari enti chiamati ad operare sul luogo dell'incidente.

Individua, inoltre, il posizionamento del P.C.A., del P.M.A. e la viabilità dei mezzi di soccorso, oltre che la rete stradale da interdire.

• 6.6.2 - Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita (Allegato 3.2)

È stato redatto da AREU 118 di Lecco. Esso, oltre a indicare la normativa di riferimento, descrive le modalità di primo soccorso a eventuali feriti e le procedure che devono essere eseguite dagli operatori in ragione delle sostanze usate all'interno dell'azienda. Opera, poi, una suddivisione delle zone di pericolo (rossa, arancio, gialle e verde). Indica, altresì, il posizionamento del P.C.A. e del P.M.A.

Inoltre, elenca i Dispositivi di protezione individuale da utilizzare contro il rischio biologico, chimico, radiologico ed i mezzi di soccorso e le risorse di cui può disporre.

• 6.6.3 - Piano operativo per la comunicazione in emergenza (Allegato 3.3)

È stato redatto dalla Prefettura. Tale piano individua i mezzi di comunicazione rivolti alla popolazione, a livello locale (tv e radio), tra cui anche la pagina Facebook della Prefettura ed il sistema IT ALERT. Inoltre, contiene degli esempi di messaggi che possono essere utilizzati dagli enti per le comunicazioni tra loro e per le comunicazioni agli altri mezzi di informazione.

• 6.6.4 - Piano operativo per la viabilità (Allegato 3.4 e ss.)

È stato predisposto dal C.O.V. con il supporto grafico da parte dei Vigili del Fuoco. Analizza e verifica i percorsi alternativi in caso di situazioni di emergenza, in particolare in riferimento all'area di danno indicata nel piano di sicurezza dell'azienda, segnatamente il collegamento da Nord a Sud percorrendo la SS36 del Lago di Como e dello Spluga, interessata per entrambe le carreggiate. Individua, con

riferimento alla SS36, il percorso alternativo SUD (Lecco/Milano) e quello NORD (Milano/Lecco). Individua, poi, i tratti di SS36, di SS342 e le strade da interdire al traffico in caso di incidente. Considerato l'interessamento di una parte della SS36 in entrambi i sensi di marcia, si prevede, a livello precauzionale, la chiusura dei relativi gli svincoli, direzione Nord e direzione Sud, con il supporto di specialisti di A.N.A.S S.p.A. L'attivazione dei dispositivi viabilistici è obbligatoria e automatica in fase di allarme. L'anticipazione del presidio alla fase di preallarme verrà di volta in volta valutata, a seguito del sopralluogo svolto dai Vigili del Fuoco e condiviso tra la Prefettura, le Forze di Polizia e i Vigili del Fuoco.

• 6.6.5 - Piano operativo per la sicurezza ambientale (Allegato 3.5 e ss.)

È stato redatto da ARPA Lombardia. Analizza gli scenari incidentali ed elenca e descrive le competenze di ARPA e quelle di ATS Brianza, con riferimento sia alla raccolta delle informazioni, che delle procedure operative, in fase di emergenza e nella fase finale e del post emergenza. Al piano è altresì allegata la planimetria denominata "Monitoraggio ambientale ARPA", che indica i punti di monitoraggio delle acque e dell'aria, i corsi d'acqua e la rete di tombinatura (Allegato 3.5.1)

• 6.6.6 - Piano operativo per l'assistenza alla popolazione

È stato redatto dal Comune di Nibionno e rimanda allo specifico scenario di rischio industriale del Piano di Protezione civile approvato con deliberazione di C.C. n. 23 del 27.06.2023.

Prevede le procedure da seguire per quanto attiene l'informazione alla popolazione, affidata al Sindaco, che la espleta attraverso la struttura comunale.

Il Piano indica le misure adottate dal Comune per informare la popolazione (pagina web presente all'interno del sito web istituzionale del Comune di Nibionno, prossima attivazione del link di rimando al sito web nazionale MITE-ISPRA, contenente l'elenco degli stabilimenti soggetti al D. Lgs 105/2015, aggiornato in tempo reale e corredato delle informazioni al pubblico inviate con la notifica alle autorità competenti dei gestori degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante; piattaforme per messaggistica informativa – social network istituzionali; pannelli a messaggio variabile localizzati sul territorio comunale; distribuzione di opuscoli e materiale informativo, incontri periodici di informazione, esercitazioni etc.) e quelle di autoprotezione (restare al chiuso, chiudendo porte e finestre, spegnere condizionatori ed ogni sorgente d'aria esterna, spegnere le fiamme libere e chiudere il gas, rimanere in ascolto delle informazioni impartite dall'autorità etc...). La pianificazione comunale prevede, altresì, le indicazioni da seguire in caso di evacuazione e, poi, di cessato pericolo.

Sezione 7 INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI SULL'AMBIENTE DELL'INCIDENTE RILEVANTE

Sezione 7.1- Identificazione degli elementi ambientali vulnerabili (notifica ISPRA di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione L)

Gli incidenti con potenziale impatto ambientale, in base all'esperienza storica, risultano associati per lo più allo sviluppo di incendio del prodotto in fase finale di lavorazione e/o finito e stoccato (blocchi di poliuretano), nonché a fenomeni di rilascio/perdita di sostanze pericolose (TDI), soprattutto in relazione alla presenza di recettori ed elementi vulnerabili e di inquinanti rilasciati caratterizzati da tossicità acuta sia per inalazione che nocività per l'ambiente acquatico, con interessamento di tutte le matrici ambientali.

Di seguito è riportato un quadro indicativo e non esaustivo dei possibili effetti sulle matrici ambientali provocate dai rilasci di sostanze pericolose (comprese le acque di spegnimento).

- Incendio di blocchi di poliuretano con rilascio in atmosfera di fumi tossici, oltre ai prodotti tipici della combustione, per la formazione di Acido Cianidrico (HCN).
- Rilascio in ambiente di acque di spegnimento come conseguenza/evoluzione degli scenari incidentali di incendio.
- Sversamento di sostanze liquide pericolose per perdita a seguito di malfunzionamenti dei sistemi di controllo/contenimento o ad errori umani. Le sostanze identificate dalla Ditta nel PEI come più significative in termini di frequenza e volumi di movimentazione nonché tossicità/ecotossicità sono il TDI (anche contenuto nei rifiuti), il Poliolo e il Cloruro di Metilene. Per quanto attiene le caratteristiche delle sostanze potenzialmente coinvolte e le misure da adottare in caso di fuoriuscita accidentale, si rimanda alle indicazioni contenute nelle specifiche Schede di Sicurezza delle sostanze stesse.

Sezione 7.2- Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna

Gli elementi ambientali vulnerabili potenzialmente interessati dal rilascio di sostanze pericolose sono schematicamente costituiti da:

- Corso d'acqua: Roggia di Tabiago, affluente fiume Lambro
- Dalla tavola dei vincoli del PGT di Nibionno si evince la presenza dei seguenti vincoli ambientali:
- Fascia di rispetto delle acque pubbliche: roggia Tabiago (150 m)
- Prossimità con la fascia di rispetto della Rete Ecologica Regionale (RER) sia a Nord che a Sud dello stabilimento
- Area boscata in adiacenza al lato Nord e Nord Est dello stabilimento

Sezione 7.3- Fase di ripristino e disinquinamento

Le principali attività per la gestione degli effetti ambientali dell'incidente rilevante, si esplicano mediante le seguenti fasi:

• fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza: questa fase è attuata nell'ambito della gestione del PEE;

• fase di ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante: questa fase è successiva alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE ed è attuata e gestita in conformità al D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia Ambientale".

Sezione 7.3.1 Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna

<u>In caso di sversamenti o di formazione di acque di spegnimento</u> conseguenti ad incendio i presidi presenti in azienda finalizzati al contenimento interno sono i seguenti:

- spegnimento pompa rilancio delle acque raccolte nell'area di carico del TDI in tombinatura nel caso di evento che interessi la baia di travaso;
- azionamento della saracinesca posta sulla rete di raccolta acque meteoriche (fine lavori prevista nel 2024). La saracinesca è posta sulla rete di tombinatura comunale (recapitante in Roggia di Tabiago, affluente fiume Lambro) che riceve anche parte dell'abitato di Nibionno, in caso di piogge in corso verificare capacità di invaso della condotta per evitare allagamenti a monte;
- utilizzo della vasca di laminazione a servizio del capannone N (quello più a sud) per l'accumulo delle acque di spegnimento (fine lavori prevista nel 2024);

Si faccia riferimento alla tavola delle reti acque meteoriche allegata al PEE.

<u>In caso di incendio</u> nel PEI aziendale è previsto lo svuotamento in automatico (manualmente in caso di assenza di energia elettrica) del serbatoio di pre-macchina contenente TDI ubicato nel reparto con invio del prodotto nel bunker per evitare il coinvolgimento della sostanza, azione prevista nel PEI.

È prevista l'attivazione di una colonna di abbattimento per intercettare i vapori di TDI eventualmente formatisi all'interno del confinamento del serbatoio di premacchina.

<u>In caso di sversamento di TDI</u> la Ditta adotta, come da PEI, tutti gli accorgimenti per recuperare lo spanto (chiusura della valvola d'intercettazione sulla linea di emergenza collegata al pozzetto di recupero spanti del piazzale di scarico) e decontaminare l'area con apposito specifico prodotto. Il TDI reagisce con acqua e umidità formando uree solide e insolubili non facilmente biodegradabili.

In caso di fuoriuscita nel bunker di stoccaggio, viene attivato in automatico l'impianto di aerazione forzata del locale e la colonna d'abbattimento (fluido a base di PPG - Polipropilen Glicole).

I liquidi raccolti nei sistemi di contenimento dovranno essere gestiti secondo la normativa vigente in materia di rifiuti così come eventuali ulteriori rifiuti che dovessero generarsi conseguentemente all'evento di incendio. Deve essere posta attenzione all'infustamento di rifiuti derivanti dalle operazioni di bonifica del TDI in quanto potrebbe liberarsi anidride carbonica (necessaria una chiusura dei contenitori in grado di consentirne la degasazione). Ulteriori presidi presenti in azienda:

<u>Sversamento nel deposito fusti vari :</u> lo spanto viene convogliato attraverso il canale di scolo nella relativa vasca di sicurezza, dalla quale il prodotto può essere recuperato.

<u>Sversamento durante lo scarico di cisternette di Cloruro di Metilene</u>: contenimento della fase liquida operata dal cordolo che delimita l'area, la fase gassosa tende a saturare gli avvallamenti del terreno.

<u>Perdite da serbatoi stoccaggio poliolo</u>: fessurazioni dei serbatoi o perdite sulle linee gli spanti rimarranno raccolti nella vasca di sicurezza. Se lo spargimento è di forte entità viene attuato il recupero del prodotto immettendo la manichetta di carico nella vasca di sicurezza ed inviando il poliolo in un serbatoio vuoto.

Dette azioni sono attuate dal Gestore dello stabilimento nell'ambito del PEI.

Ulteriori azioni di mitigazione delle conseguenze ambientali dell'incidente rilevante finalizzate alla salvaguardia della popolazione, coordinate in sede di CCS, sono riportate a livello esemplificativo, nel quadro che segue (cfr. piano operativi di settore):

Azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto							
ARPA	ASL	COMUNE					
Fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi ambientali e degli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso. Effettua, anche di concerto con l'ASL, gli accertamenti analitici per fornire informazioni sullo stato delle matrici ambientali coinvolte nello scenario incidentale mediante campionamenti, misure e/o analisi di laboratorio Fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incidente. Trasmette all'ASL, al Prefetto, al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, i risultati dell'analisi e delle rilevazioni effettuate. Fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela dell'ambiente	Invia il personale tecnico per una valutazione della situazione. Sulla base di dati forniti da ARPA e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali. Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative. Fornisce al Prefetto ed al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove previsto	Attiva COC e mantiene attive le strutture comunali di protezione civile (Polizia m Municipale, Ufficio tecnico, Volontariato). Collabora con ARPA e ASL al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dagli effetti ambientali dell'incidente (es. dalla propagazione degli inquinanti) Informa la popolazione sugli effetti ambientali dell'incidente rilevante e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze Attua le azioni di competenza previste dal Piano Comunale di protezione civile Adotta atti di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione sulla revoca dello stato emergenza					

Sezione 7.3.2 Ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante

L'intervento finale di ripristino e disinquinamento dell'ambiente consiste nel riportare il sito interessato dall'incidente alle condizioni precedenti all'evento e permette all'ecosistema colpito di riprendere la normale funzionalità ecologica.

Questa fase, successiva alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE, può avere una durata prolungata nel tempo e quindi può essere gestita mediante le procedure previste dalla normativa vigente relativa alle bonifiche, in capo agli enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria.

La fase di ripristino finale comporta l'impiego di tecniche, che possono essere più o meno avanzate, per rimuovere residui di inquinamento che ostacolano l'utilizzazione del sito interessato dal punto di vista ecologico, economico, ricreativo, culturale, paesaggistico-ambientale, ecc.

Ogni evento incidentale connesso ad uno sversamento di inquinante è un caso a sé stante e non esiste un'unica soluzione per tutte le tipologie. Tuttavia, ci sono alcuni fondamentali principi nell'attuazione della risposta all'emergenza, da adattarsi a seconda della situazione e della sua evoluzione.

Il riferimento normativo per la definizione e messa in atto delle azioni necessarie al ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante (successive alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE) è il D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia Ambientale", in particolare il titolo V e s.m.i., nelle seguenti parti:

- parte III, per la tutela acque superficiali (importante nei casi in cui la sostanza pericolosa viene rilasciata ad esempio in laghi o aree sottoposte a tutela ambientale in cui si richiede un monitoraggio prolungato nel tempo);
- parte IV, per la gestione delle bonifiche;
- parte VI, fase post emergenze e del danno ambientale.

Per l'attuazione degli interventi si fa riferimento alle procedure di cui all'art.242 del medesimo decreto. Dette procedure devono essere attuate dal soggetto responsabile della contaminazione o dal proprietario del sito. Ove il responsabile non provveda o non sia identificabile a seguito di indagine condotta ai sensi dell'art.244, gli interventi vengono attuati dall'Amministrazione pubblica ai sensi dell'art.250 del Dlgs.152/06. L'Amministrazione procede con l'escussione delle garanzie fideiussorie prestate e con le azioni di rivalsa nei confronti del soggetto responsabile, ove identificato.

Va inoltre considerato il D.lgs. 1° Marzo 2019, n. 46 "Regolamento relativo agli interventi di bonifica, di ripristino ambientale e di messa in sicurezza, d'emergenza, operativa e permanente, delle aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento", ai sensi dell'articolo 241 del D.lgs. 152/2006.

Sezione 8 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

COMUNICAZIONE DELL'EMERGENZA

Un'emergenza attrae inevitabilmente la comunicazione dei media. Pertanto è necessario che chi ha la responsabilità di gestire l'emergenza abbia anche una gestione efficace del processo comunicativo.

Organizzazione e risorse

La divulgazione di informazioni ed i rapporti con i media seguiranno la seguente pianificazione:

- 1) Sarà individuato in Prefettura un portavoce/addetto stampa che mantenga i collegamenti con i media, partecipi al gruppo di gestione crisi, e si relazioni con il Sindaco nella predisposizione delle strategie di comunicazione.
- 2) Il Prefetto di Lecco, o un suo delegato, non appena appresa la notizia dell'incidente e previa valutazione con gli altri enti, accederà alla piattaforma del sistema IT-ALERT e richiederà l'invio del messaggio dedicato, a tutti i telefoni cellulari che si troveranno agganciati alle celle interessate dall'evento.
- Gli "sportelli comunicativi" del Comune attueranno una strategia di comunicazione in sinergia con la Prefettura. In prima battuta, in sostituzione del Sindaco, potrà essere utilmente individuato come portavoce anche il Comandante della Polizia Locale. Il Comune predisporrà sistemi di comunicazione aperta (call-center, numero verde/dedicato, sito web, sportello al pubblico) dove sarà sempre reperibile l'ultima comunicazione ufficialmente dispensata. Anche la Polizia Locale, che è un canale di comunicazione privilegiato, sarà utilizzata da parte dell'Amministrazione per la gestione comunicativa della crisi con la gente.
- 4) Tenuto conto dell'estensione della crisi e delle risorse locali, in Prefettura sarà attivato un Centro Media, coordinato dal "portavoce", in cui viene dispensata l'informazione ai media. Si tratta, semplicemente, di un luogo segnalato e identificabile in cui i media trovano informazioni e collaborazione.
- 5) Sarà stabilito con periodicità un briefing con i media (un appuntamento fisso a ora stabilita).

- 6) sarà mantenuto aggiornato un elenco dei referenti dei media locali (rel., fax. e-mail) per eventuale verifica accrediti e per sviluppare alleanze comunicative.
- 7) Sarà avviata una convenzione con le radio e televisioni locali alle quali viene fornita l'informazione immediata su quanto accade in cambio di una comunicazione non distorta.
- 8) Per ulteriori dettagli si riporta al Piano operativo per la comunicazione in emergenza redatto da questa Prefettura ed allegato al presente piano (Allegato 3.3).

Il Target della comunicazione.

La popolazione è il destinatario della comunicazione del rischio, pertanto è il target che deve essere conosciuto già prima della manifestazione di crisi.

- 1) Le potenziali vittime di un evento non sono solo i residenti, ma tutte le persone che insistono nell'area di competenza: lavoratori, utenti di centri commerciali, ecc., la cui presenza deve essere monitorata.
- 2) La popolazione è costituita da soggetti e gruppi diversi; poiché nell'area possono essere presenti eventuali soggetti deboli (casa di riposo, centro accoglienza, ...) ad essi devono essere destinate specifiche strategie comunicative. Per ottenere un risultato positivo, il Comune approfondirà la conoscenza delle abitudini della popolazione, individuando diverse modalità di comunicazione per ciascuna categoria che compone la popolazione, in modo da raggiungere ciascuna nel modo più adeguato ed efficace.

In primo luogo, comunque, si dovrà tener conto di due suddivisioni:

- le persone direttamente esposte al rischio
- le persone che possono essere interessate, anche se non direttamente esposte al rischio (familiari, stampa locale, associazioni e partiti politici ...).
- l'analisi dettagliata della composizione della popolazione esposta al rischio e passibile di sgombero permetterà di stabilire per ciascuna categoria (anziani, malati, portatori di handicap e bambini nella scuola) adeguate modalità di evacuazione; dovranno essere pianificate anche le strategie di informazione ai parenti, per consentire in seguito la riunione dei nuclei familiari. Inoltre dovrà essere monitorata la possibile presenza di stranieri, per prevedere anche comunicazioni multilingua, in modo da consentire a tutti la comprensione dell'emergenza.